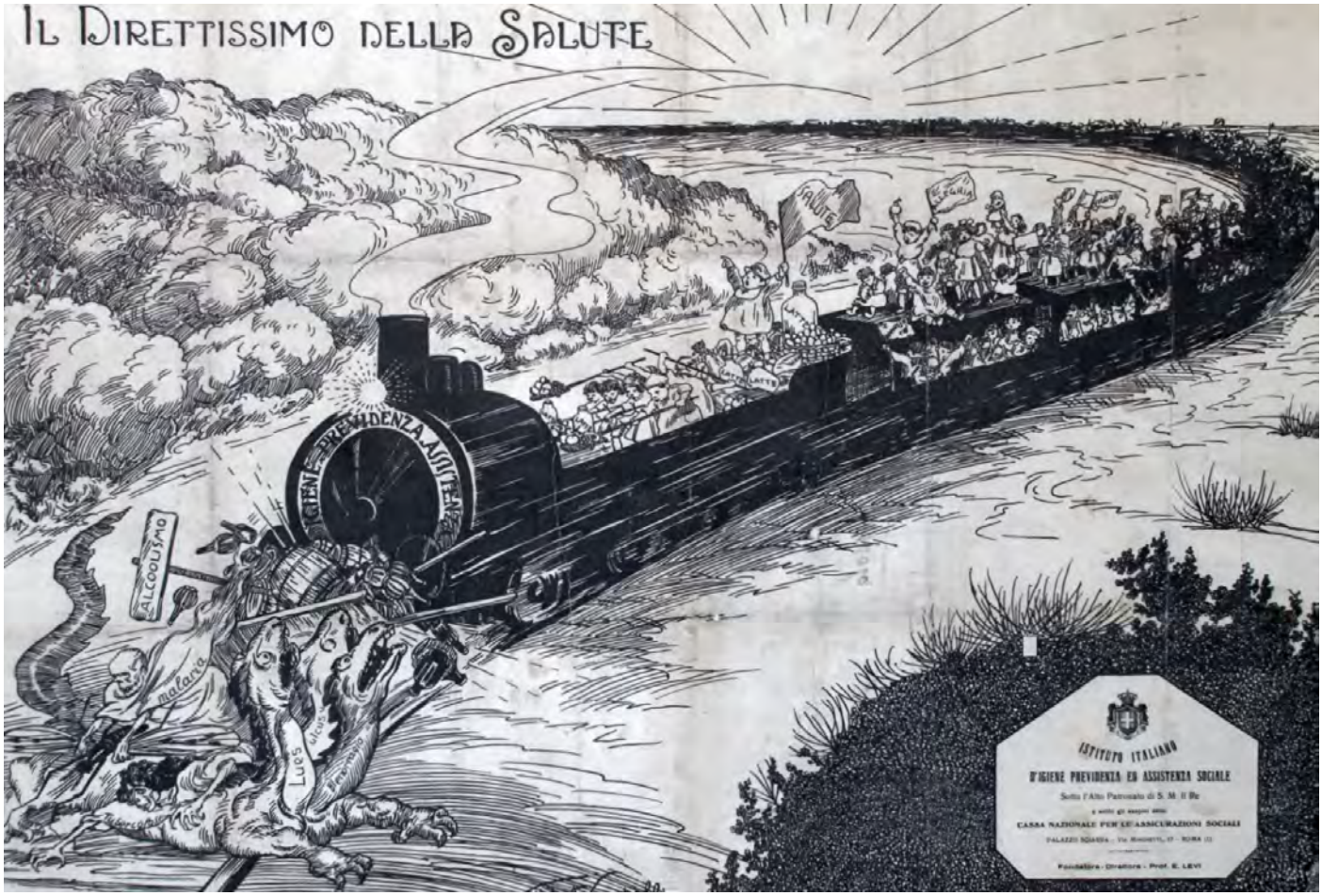
120 ANNI 1898 - 2018 INPS

Celebrazioni dei 120 anni dell'Istituzione della Cassa Nazionale di Previdenza per l'Invalidità e la vecchiaia degli operai

VIAGGIO ALLE ORIGINI DELLA PREVIDENZA



Catalogo della mostra di documenti storici
Università di Torino - 28 settembre - 19 ottobre 2018

Direzione Regionale Inps per il Piemonte

In copertina: 1- F. Scarpelli, Il Direttissimo della Salute

Manifesto di Filiberto Scarpelli per l'Istituto Italiano di Igiene Previdenza ed Assistenza sociale.

Filiberto Scarpelli è stato un giornalista, disegnatore satirico, umorista e artista d'avanguardia italiano. Partecipò al movimento Futurista.

E’ con particolare orgoglio che quest’anno celebriamo i centoventi anni di storia dell’Inps. Nato come Cassa nazionale di previdenza per l’invalidità e la vecchiaia degli operai nel 1898, l’ente che sono onorato di presiedere ha assunto la denominazione di Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale nel 1933, per diventare dieci anni dopo Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

La storia dell’Inps non è solo la storia delle pensioni degli italiani. E’ la storia del sistema di protezione sociale nel nostro Paese. Costruito in ritardo rispetto a quanto avvenuto in altri Paesi europei, inizialmente con forme assicurative volontarie e quindi limitate alle persone a più alto rischio, lo stato sociale italiano è progressivamente diventato più articolato e complesso. Ha così offerto copertura assicurativa a sempre nuovi rischi. L’Inps, ad esempio, ha gestito uno dei primi sistemi europei di assicurazione contro la disoccupazione.

Dalle lezioni del passato possono venire indicazioni importanti per affrontare le sfide che ci stanno di fronte ed è per questo che abbiamo deciso di celebrare i nostri 120 anni attraverso diverse iniziative, organizzate su tutto il territorio nazionale che, da un lato, ripercorrono la nostra storia e dall’altro, offrono spunti di riflessione sulle sfide che il nostro sistema di protezione sociale dovrà affrontare in futuro.

La mostra “Viaggio alle origini della Previdenza” organizzata a Torino, è un percorso che illustra, tramite documenti originali, le principali fasi evolutive del nostro Sistema Previdenziale e le ragioni delle trasformazioni vissute nel nostro Paese. La mostra è un modo di condividere la nostra storia con la cittadinanza e ha l’ambizione di aiutare a comprendere come il nostro sistema di protezione sociale si sia adattato ai tempi e alle esigenze dei lavoratori e di invitare lo spettatore a riflettere sul valore e il ruolo che risparmio previdenziale ha avuto nel passato e avrà nel futuro.

Tito Boeri
Presidente dell’Inps

La celebrazione dei 120 anni dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale testimonia il contributo alla storia del Paese fornito dall'Inps, quale istituzione a garanzia di diritti fondamentali dei cittadini.

In una fase di crisi economica ma anche sociale quale quella attuale, si evidenzia il ruolo propulsivo per l'intero sistema Paese che l'Istituto, in coerenza con le proprie attribuzioni teleologiche, sostiene attraverso il tenace orientamento alla soddisfazione dei bisogni dei cittadini e utenti in un contesto di efficienza, responsabilità e trasparenza dell'azione istituzionale.

La consapevolezza di concorrere in modo sostanziale alla funzione di tenuta sociale del Paese, soprattutto attraverso l'interlocuzione con le fasce più deboli della popolazione, presuppone dinamiche e sensibilità che sono parte rilevante del patrimonio culturale e professionale dell'Istituto.

Interpretando appieno il ruolo istituzionale nei termini tracciati, molte strutture territoriali hanno inteso celebrare il prestigioso anniversario organizzando eventi che hanno consentito di ripercorrere la storia del nostro Istituto.

Anche il Piemonte propone un significativo contributo aderendo a quella che vuole essere principalmente una campagna di "comunicazione previdenziale"; la mostra intitolata "Viaggio alle origini della Previdenza" rappresenta un viaggio storico nelle principali fasi evolutive del sistema previdenziale italiano, condotto attraverso l'esposizione di documenti originali dal XIX° secolo ai primi decenni di quello scorso.

L'evento rappresenta un modo efficace per diffondere il nostro patrimonio culturale tra tutti coloro i quali, cittadini, studenti, lavoratori o pensionati, vorranno visitare la mostra; un modo originale per partecipare a tutti la nostra storia così da conservare la memoria di ciò che eravamo, comprendere meglio il presente e valutare i possibili sviluppi futuri.

Ancora una volta l'Inps in Piemonte conferma la forte propensione di prossimità al cittadino e, in linea con le finalità istituzionali, anche attraverso la promozione di eventi utili a fornire informazioni e notizie in modo semplice e diretto, creando e affiancando canali di comunicazione alternativi ai tradizionali punti di accesso.

Estremamente preziosi sono stati, per la realizzazione di questa iniziativa, la collaborazione ed il supporto dell'Università degli Studi di Torino.

Un ringraziamento particolare va al Direttore Regionale Giuseppe Baldino che ha saputo esprimere la sua passione per la ricerca storica documentale, mettendo a disposizione dell'Istituto e dei cittadini il frutto di anni di raccolta di documenti relativi allo sviluppo del Sistema Previdenziale Italiano.

Gabriella Di Michele
Direttore Generale Inps

Un percorso sapiente tra i reperti della nostra Storia, documenti e testimonianze che consentono una lettura del contesto socio-economico del nostro sistema di Protezione Sociale e del suo sviluppo nel corso del '900.

Rileggere la storia dell'Inps attraverso documenti originali e ritrovare il percorso di sviluppo del nostro Sistema Previdenziale, vedere con gli occhi oggi come si operava in passato, tutto questo è presente nel percorso delineato dalla Mostra "VIAGGIO ALLE ORIGINI DELLA PREVIDENZA" che si svolge in Piemonte in occasione del 120° Anniversario dell'Inps.

La lettura storica del sistema di Protezione Sociale, si fa anche attraverso l'analisi dei documenti presenti alla Mostra, una lettura che si rivela particolarmente interessante per tutti coloro che, a vario titolo, vogliono rappresentare il mondo del lavoro in tutte le sue articolazioni.

La mancanza di fiducia che da più parti si manifesta verso le Istituzioni deve trovare risposte chiare e puntuali che possono esprimersi, anche, ricordando un lungo, a volte difficile, percorso che ha visto milioni di cittadini accedere a vari strumenti di protezione sociale.

Un sistema caratterizzato da forte prassi solidaristica che ancora oggi, nonostante il rischio di esclusione sociale, vede milioni e milioni di cittadini accedere a tutele importanti a partire da quella pensionistica.

Con la presentazione di Mostre documentali, quali quella della Sede Regionale Inps del Piemonte, che racchiude storia, cultura e progresso sociale si dà un contributo importante a tenere ben salda la memoria sul percorso di inclusione sociale che ha compiuto il nostro paese.

L'evoluzione dell'Inps, infatti, è una parte importante della storia del nostro Paese che ha vissuto profonde trasformazioni ma che, al di là dei mutamenti politici ed economici e delle sue contraddizioni, ha coinvolto milioni di persone nel mondo delle tutele e della crescita sociale e civile.

Queste occasioni di apertura verso la collettività, momenti di interazione con le parti sociali, favoriscono certamente l'accrescimento di sensibilità ed ascolto delle istanze sociali. A tale innovativa esperienza è importante dare continuità soprattutto verso le scuole e le giovani generazioni.

Guglielmo Loy
Presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza Inps

“Viaggio alle origini della previdenza” è un’iniziativa ideata insieme alla Direzione regionale Inps del Piemonte che s’inserisce fra gli eventi di celebrazione dei 120 anni dell’Ente. I documenti esposti, reperiti in anni di ricerche, ben illustrano le principali tappe evolutive del percorso di costruzione di un sistema organico di protezione sociale, che ha connotato profondamente la nostra società.

I cambiamenti e le innovazioni che si susseguono c’impongono di comunicare con le persone, realizzando momenti di incontro e di informazione che le supportino nella comprensione e nella realizzazione dei loro diritti di natura previdenziale o assistenziale. Compito della comunicazione, per un Istituto vicino ai cittadini, è quello di creare e moltiplicare tali momenti: piazze, manifestazioni, convegni, campus universitari, social media, ogni luogo e strumento è utile per stare accanto alle persone e mantenere un rapporto di fiducia reciproco.

L’Università, luogo in cui la Mostra si svolge, ci consente d’incontrare i giovani universitari i quali potranno, all’interno del loro percorso formativo, conoscere ed apprezzare i documenti in esposizione, la loro storia e le memorie che vogliono trasmettere, ricordare come il nostro sistema previdenziale sia nato e si sia sviluppato, scoprire in quali contesti socio-economici si sono svolte le principali evoluzioni che hanno portato alla nascita ed alla trasformazione di un Istituto che oggi, con la sua azione quotidiana, continua a proteggere i valori sociali.

L’iniziativa si pone proprio questo obiettivo: conoscere per comprendere i diritti e progettare responsabilmente il futuro.

Giuseppe Conte
Direttore Centrale Inps Relazioni esterne

Introduzione

L'idea di organizzare una mostra di documenti relativi alle origini del sistema previdenziale italiano serpeggiava da tempo tra le scrivanie dei colleghi della sede Regionale INPS Piemonte soprattutto nelle considerazioni e nei commenti di coloro che, abbinando competenza a passione per la ricerca storica, per il collezionismo cartaceo e lo studio dei sistemi previdenziali, ne hanno poi curato la realizzazione

Le celebrazioni dei 120 anni dell'Istituzione della Cassa Nazionale di Previdenza per l'Invalidità e la vecchiaia degli operai, promosse dal presidente Tito Boeri e dal direttore generale Inps Gabriella Di Michele a fine 2017 per tutto l'anno 2018, hanno costituito il contesto ideale per testimoniare, in maniera documentale, l'evoluzione dell'impianto legislativo previdenziale a partire dagli albori del mutualismo sino alle radici della sua complessa strutturazione contemporanea.

In Piemonte la tradizione previdenziale affonda le proprie radici nella forte espansione del mutualismo post albertino che oltre alla propria funzione costituì, in alcuni casi, anche valido sostegno all'ordine costituzionale. Le premesse istituzionali del territorio si sono pertanto prestate magnificamente al reperimento del materiale che, pur costituendo collezione privata, viene messo a disposizione per l'analisi, lo studio e la realizzazione della esperienza espositiva. Tuttavia nell'intento di proporre un panorama di testimonianze che oltre all'impianto cronologico potesse soddisfare esigenze di completezza ed organicità si è operata la selezione di documenti che a livello nazionale potessero essere significativi e/o rappresentativi di momenti particolari del processo evolutivo.
Dai primi manifesti ottocenteschi del Regno d'Italia, ove si documentano primordiali forme pensionistiche soprattutto riferibili al mondo clericale, si passa ai primi istituti e casse di previdenza attraverso regolamenti, statuti e addirittura relazioni sulle celebrazioni di feste specifiche.
Un interessante opuscolo figurato del 1910 e il manifesto a colori del 1906 relativo al "Prestito a premi a favore della Cassa di Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai" aprono lo scenario del nuovo modo di concepire la previdenza nel XX secolo. Gli opuscoli figurati di enti assistenziali diversi presentano una iconografia curiosissima e decisamente sfidante in chiarezza e comprensibilità rispetto al vituperato linguaggio burocratico attualmente in uso. Una attenzione particolare merita il raro manifesto futurista, utilizzato anche per l'immagine di presentazione, opera di Filiberto Scarpelli, celebre disegnatore dell'epoca e amico di Carrà, Boccioni, Palazzeschi e Marinetti con cui condivise i fatti della famosa "Serata Futurista" del teatro Verdi di Firenze ove furono bersagliati da lanci di ortaggi da parte dei loro oppositori.
La scelta di spaziare tra i vari passaggi epocali del periodo in questione, attraversando però tutte le latitudini della penisola, non ha assolutamente alcuna pretesa esaustiva ma vuole essere, oltre che momento di riflessione, elemento di stimolo e proposizione per ulteriori esperienze similari e soprattutto costituire il fondamento per successive implementazioni sia dei contenuti che del materiale espositivo.

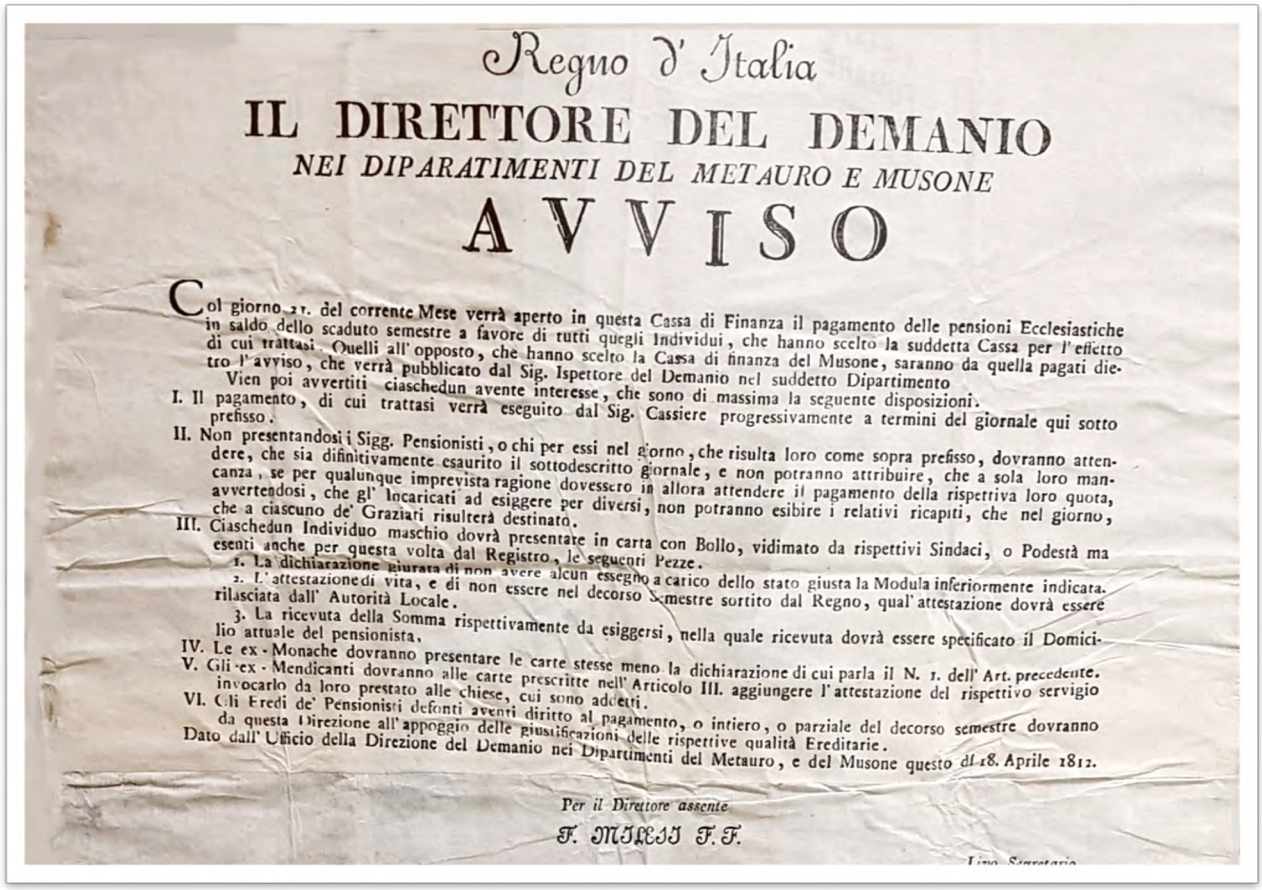
Nella piena consapevolezza che l'iniziativa possa essere considerata non esaustiva da parte di alcuni ma nella speranza che per altri possa costituire motivo di interesse e novità all'interno della complessa attività dell'Istituto, mi preme ringraziare il presidente Tito Boeri e il direttore generale Gabriella Di Michele per aver promosso e sostenuto l'iniziativa, il direttore centrale della Comunicazione e Relazioni Esterne Giuseppe Conte che ha condiviso, seguito e stimolato dall'inizio tutta l'esperienza, il presidente del CIV Guglielmo Loy e soprattutto Maria, Enrico, Gianni, Giovanni, Giuseppe, Mariano e Roberto, colleghi INPS del Piemonte, che hanno messo a disposizione, capacità, competenza, passione e tempo libero per trasformare in realtà una balzana idea del loro direttore regionale.

Giuseppe Baldino

Direttore Regionale Inps per il Piemonte

I Documenti

I collegamenti ai QR code presenti nel catalogo consentono la visualizzazione degli interi documenti



Regno d' Italia

IL DIRETTORE DEL DEMANIO

NEI DIPARATIMENTI DEL METAURO E MUSONE

AVVISO

Col giorno 21. del corrente Mese verrà aperto in questa Cassa di Finanza il pagamento delle pensioni Ecclesiastiche in saldo dello scaduto semestre a favore di tutti quegli Individui, che hanno scelto la suddetta Cassa per l' effetto di cui trattasi. Quelli all' opposto, che hanno scelto la Cassa di finanza del Musone, saranno da quella pagati dietro l' avviso, che verrà pubblicato dal Sig. Ispettore del Demanio nel suddetto Dipartimento.

Vien poi avvertiti ciaschedun avente interesse, che sono di massima la seguente disposizioni.

I. Il pagamento, di cui trattasi verrà eseguito dal Sig. Cassiere progressivamente a termini del giornale qui sotto prefisso.

II. Non presentandosi i Sigg. Pensionisti, o chi per essi nel giorno, che risulta loro come sopra prefisso, dovranno attendere, che sia difinitivamente esaurito il sottodescritto giornale, e non potranno attribuire, che a sola loro mancanza, se per qualunque imprevista ragione dovessero in allora attendere il pagamento della rispettiva loro quota, avvertendosi, che gl' Incaricati ad esiggere per diversi, non potranno esibire i relativi ricapiti, che nel giorno, che a ciascuno de' Graziati risulterà destinato.

III. Ciaschedun Individuo maschio dovrà presentare in carta con Bollo, vidimato da rispettivi Sindaci, o Podestà ma esenti anche per questa volta dal Registro, le seguenti Pezze.

1. La dichiarazione giurata di non avere alcun essegno a carico dello stato giusta la Modula inferiormente indicata.

2. L' attestazione di vita, e di non essere nel decorso Semestre sortito dal Regno, qual' attestazione dovrà essere rilasciata dall' Autorità Locale.

3. La ricevuta della Somma rispettivamente da esiggersi, nella quale ricevuta dovrà essere specificato il Domicilio attuale del pensionista.

IV. Le ex-Monache dovranno presentare le carte stesse meno la dichiarazione di cui parla il N. 1. dell' Art. precedente.

V. Gli ex-Mendicanti dovranno alle carte prescritte nell' Articolo III. aggiungere l' attestazione del rispettivo servigio invocarlo da loro prestato alle chiese, cui sono addetti.

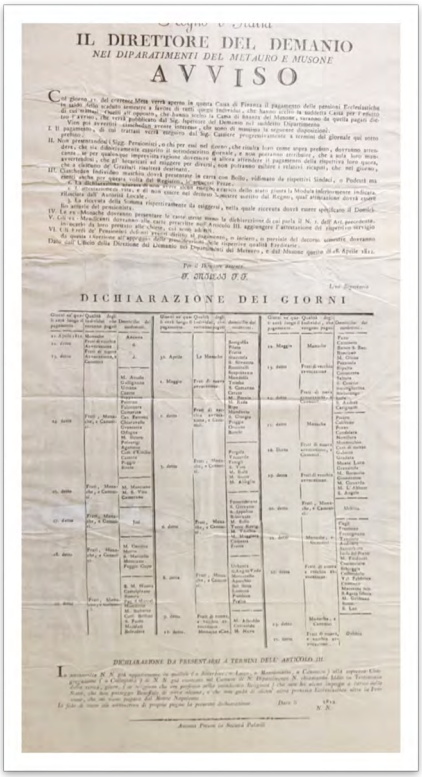
VI. Gli Eredi de' Pensionisti defonti aventi diritto al pagamento, o intiero, o parziale del decorso semestre dovranno da questa Direzione all' appoggio delle giustificazioni delle rispettive qualità Ereditarie.

Dato dall' Ufficio della Direzione del Demanio nei Dipartimenti del Metauro, e del Musone questo dì 18. Aprile 1812.

Per il Direttore assente

F. MILESI F. F.

Uno Segretario



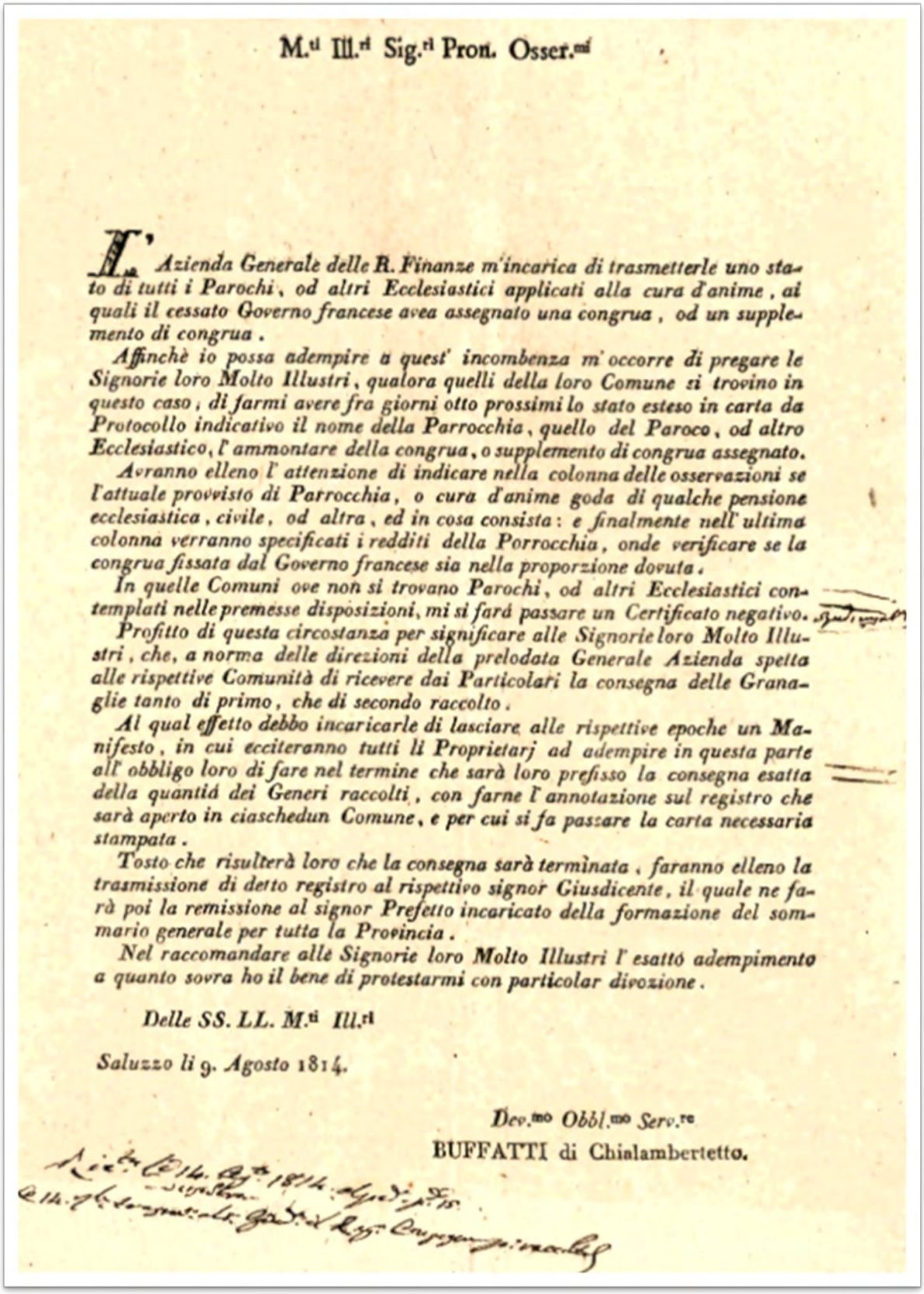
IL DIRETTORE DEL DEMANIO

NEI DIPARATIMENTI DEL METAURO E MUSONE

AVVISO

DICHIARAZIONE DEI GIORNI

2— Avviso di pagamento delle pensioni ecclesiastiche, Società Palmili, Ancona 1821



M.ti Ill.ri Sig.ri Pron. Osser.mi

L'Azienda Generale delle R. Finanze m'incarica di trasmetterle uno stato di tutti i Parochi, od altri Ecclesiastici applicati alla cura d'anime, ai quali il cessato Governo francese avea assegnato una congrua, od un supplemento di congrua.

Affinchè io possa adempire a quest' incombenza m' occorre di pregare le Signorie loro Molto Illustri, qualora quelli della loro Comune si trovino in questo caso, di farmi avere fra giorni otto prossimi lo stato esteso in carta da Protocollo indicativo il nome della Parrocchia, quello del Paroco, od altro Ecclesiastico, l' ammontare della congrua, o supplemento di congrua assegnato.

Avranno elleno l' attenzione di indicare nella colonna delle osservazioni se l'attuale provvisto di Parrocchia, o cura d'anime goda di qualche pensione ecclesiastica, civile, od altra, ed in cosa consista: e finalmente nell' ultima colonna verranno specificati i redditi della Porrocchia, onde verificare se la congrua fissata dal Governo francese sia nella proporzione dovuta.

In quelle Comuni ove non si trovano Parochi, od altri Ecclesiastici contemplati nelle premesse disposizioni, mi si farà passare un Certificato negativo.

Profitto di questa circostanza per significare alle Signorie loro Molto Illustri, che, a norma delle direzioni della prelodata Generale Azienda spetta alle rispettive Comunità di ricevere dai Particolari la consegna delle Granaglie tanto di primo, che di secondo raccolto.

Al qual effetto debbo incaricarle di lasciare alle rispettive epoche un Manifesto, in cui ecciteranno tutti li Proprietarj ad adempire in questa parte all' obbligo loro di fare nel termine che sarà loro prefisso la consegna esatta della quantità dei Generi raccolti, con farne l' annotazione sul registro che sarà aperto in ciaschedun Comune, e per cui si fa passare la carta necessaria stampata.

Tosto che risulterà loro che la consegna sarà terminata, faranno elleno la trasmissione di detto registro al rispettivo signor Giusdicente, il quale ne farà poi la remissione al signor Prefetto incaricato della formazione del sommario generale per tutta la Provincia.

Nel raccomandare alle Signorie loro Molto Illustri l' esatto adempimento a quanto sovra ho il bene di protestarmi con particolar divozione.

Delle SS. LL. M.ti Ill.ri

Saluzzo li 9. Agosto 1814.

Dev.mo Obbl.mo Serv.re
BUFFATTI di Chialambertetto.

3- Avviso per il censimento delle parrocchie destinatarie di congrua, Saluzzo 1814

NOTA

DE' TITOLI A PRESENTARSI

DA' SIGNORI PENSIONARJ MILITARI

Certificato del domicilio eletto dal Pensionario, da spedirsi dal sig. Sindaco.

Fede di nascita spedita dal Parroco, ed autenticata dal sig. Sindaco.

Stato autentico del servizio prima del 1801, e se non ha servito, un certificato negativo sottoscritto dal Pensionario Militare.

Dichiarazione sottoscritta dal Pensionario, se la pensione avuta dal cessato Governo sia pel servizio prestato prima, o dopo del 1801.

Indicazione del titolo, e data del medesimo.

Dichiarazione sottoscritta dal Pensionario, se godesse d'una pensione prima del 1801, ed in caso affirmativo si presenterà il titolo, o la copia, e non avendo goduto di alcuna pensione, un certificato negativo.

Dichiarazione sottoscritta dal Pensionario, se si trovi all'attuale servizio militare, o in qualche altra qualità.

Trovandosi al servizio militare presenterà il certificato dell'assento.

Trovandosi in altro impiego presenterà il titolo, o la copia.

Non trovandosi in alcun impiego presenterà un certificato negativo sottoscritto dal medesimo.

Certificato comprovante l'inabilità a riprendere, e continuare il servizio militare.

Dichiarazione sottoscritta dal Pensionario, se dal 1814 in poi sia stato provvisto d'altra pensione.

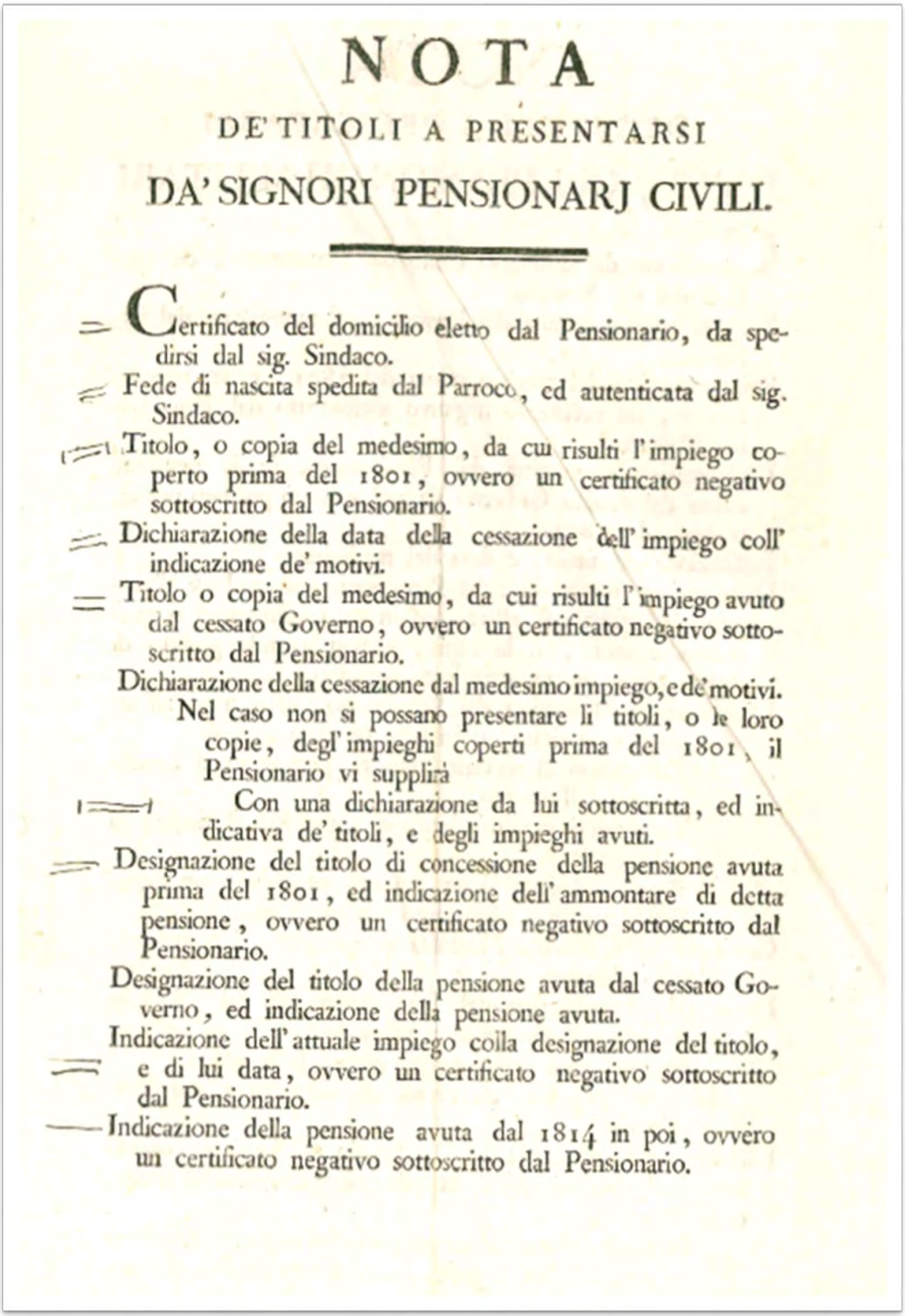
In qual caso presenterà il titolo, o la copia.

In caso negativo un certificato sottoscritto dal Pensionario.

Dichiarazione sottoscritta dal Pensionario dell'impiego coperto sotto il cessato Governo, in qual caso presenterà il titolo, o la copia.

Nel caso che non abbia coperto alcun impiego presenterà un certificato negativo, e sottoscritto dal medesimo.

4- Nota dei titoli a presentarsi da' Signori Pensionarj miitari



NOTA

DE' TITOLI A PRESENTARSI

DA' SIGNORI PENSIONARJ CIVILI.

= Certificato del domicilio eletto dal Pensionario, da spedirsi dal sig. Sindaco.

= Fede di nascita spedita dal Parroco, ed autenticata dal sig. Sindaco.

= Titolo, o copia del medesimo, da cui risulti l'impiego coperto prima del 1801, ovvero un certificato negativo sottoscritto dal Pensionario.

= Dichiarazione della data della cessazione dell' impiego coll' indicazione de' motivi.

= Titolo o copia del medesimo, da cui risulti l'impiego avuto dal cessato Governo, ovvero un certificato negativo sottoscritto dal Pensionario.

Dichiarazione della cessazione dal medesimo impiego, e de' motivi.

Nel caso non si possano presentare li titoli, o le loro copie, degl' impieghi coperti prima del 1801, il Pensionario vi supplirà

= Con una dichiarazione da lui sottoscritta, ed indicativa de' titoli, e degli impieghi avuti.

= Designazione del titolo di concessione della pensione avuta prima del 1801, ed indicazione dell' ammontare di detta pensione, ovvero un certificato negativo sottoscritto dal Pensionario.

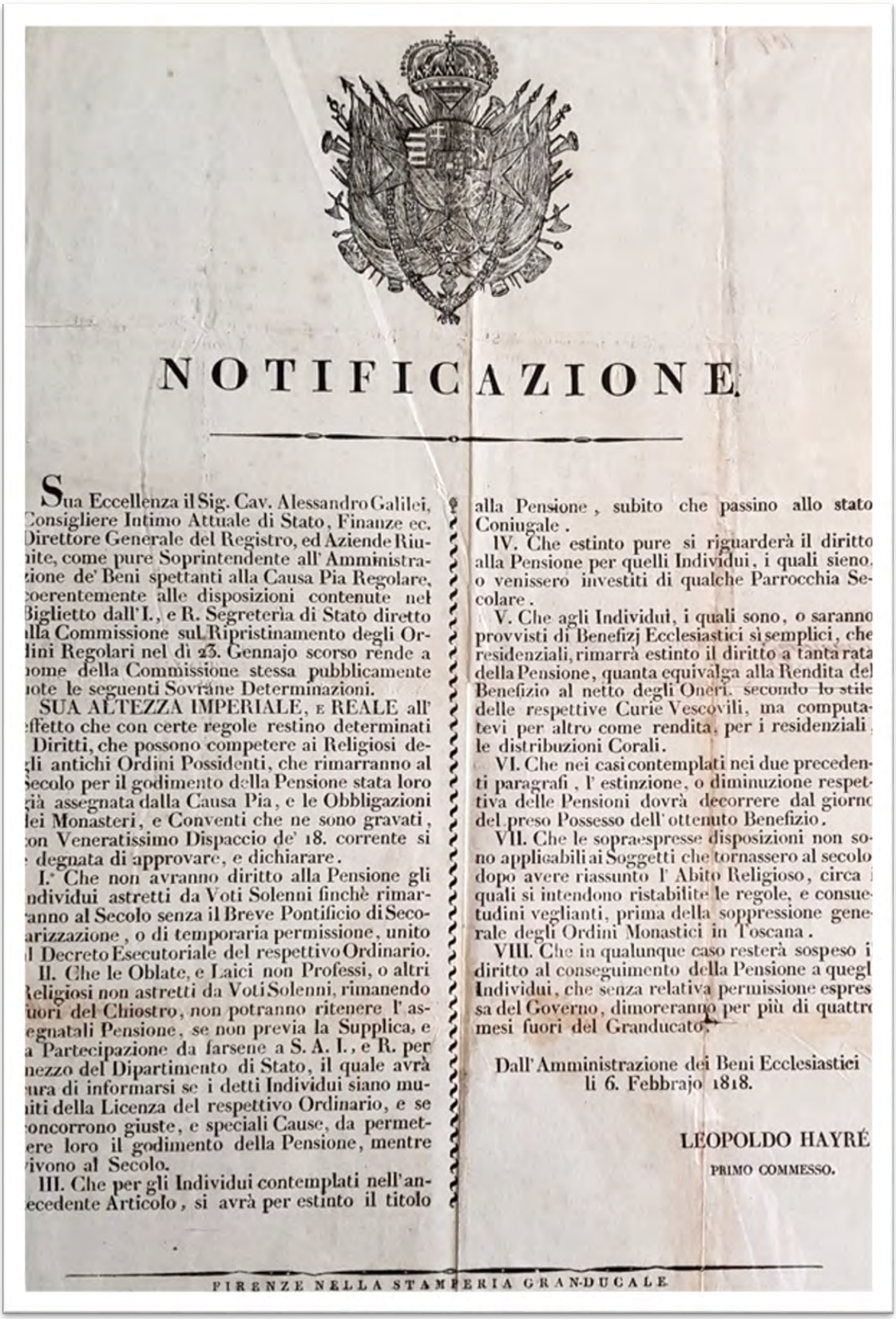
Designazione del titolo della pensione avuta dal cessato Governo, ed indicazione della pensione avuta.

Indicazione dell' attuale impiego colla designazione del titolo,

= e di lui data, ovvero un certificato negativo sottoscritto dal Pensionario.

= Indicazione della pensione avuta dal 1814 in poi, ovvero un certificato negativo sottoscritto dal Pensionario.

5- Nota dei titoli a presentarsi da' Signori Pensionarj civli, 1814



NOTIFICAZIONE

Sua Eccellenza il Sig. Cav. Alessandro Galilei, Consigliere Intimo Attuale di Stato, Finanze ec. Direttore Generale del Registro, ed Aziende Riunite, come pure Soprintendente all' Amministrazione de' Beni spettanti alla Causa Pia Regolare, coerentemente alle disposizioni contenute nel Biglietto dall' I., e R. Segreteria di Stato diretto alla Commissione sul Ripristinamento degli Ordini Regolari nel dì 23. Gennajo scorso rende a nome della Commissione stessa pubblicamente note le seguenti Sovrane Determinazioni.

SUA ALTEZZA IMPERIALE, E REALE all' effetto che con certe regole restino determinati i Diritti, che possono competere ai Religiosi degli antichi Ordini Possidenti, che rimarranno al Secolo per il godimento della Pensione stata loro già assegnata dalla Causa Pia, e le Obbligazioni dei Monasteri, e Conventi che ne sono gravati, con Veneratissimo Dispaccio de' 18. corrente si è degnata di approvare, e dichiarare.

I.° Che non avranno diritto alla Pensione gli individui astretti da Voti Solenni finchè rimarranno al Secolo senza il Breve Pontificio di Secolarizzazione, o di temporaria permissione, unito al Decreto Esecutoriale del respettivo Ordinario.

II. Che le Oblate, e Laici non Professi, o altri Religiosi non astretti da Voti Solenni, rimanendo fuori del Chiostro, non potranno ritenere l' assegnatali Pensione, se non previa la Supplica, e la Partecipazione da farsene a S. A. I., e R. per mezzo del Dipartimento di Stato, il quale avrà cura di informarsi se i detti Individui siano muniti della Licenza del respettivo Ordinario, e se concorrono giuste, e speciali Cause, da permettere loro il godimento della Pensione, mentre vivono al Secolo.

III. Che per gli Individui contemplati nell' antecedente Articolo, si avrà per estinto il titolo alla Pensione, subito che passino allo stato Coniugale.

IV. Che estinto pure si riguarderà il diritto alla Pensione per quelli Individui, i quali sieno, o venissero investiti di qualche Parrocchia Secolare.

V. Che agli Individui, i quali sono, o saranno provvisti di Benefizj Ecclesiastici si semplici, che residenziali, rimarrà estinto il diritto a tanta rata della Pensione, quanta equivalga alla Rendita del Benefizio al netto degli Oneri, secondo lo stile delle respettive Curie Vescovili, ma computatevi per altro come rendita, per i residenziali le distribuzioni Corali.

VI. Che nei casi contemplati nei due precedenti paragrafi, l' estinzione, o diminuzione respettiva delle Pensioni dovrà decorrere dal giorno del preso Possesso dell' ottenuto Benefizio.

VII. Che le sopraespresse disposizioni non sono applicabili ai Soggetti che tornassero al secolo dopo avere riassunto l' Abito Religioso, circa i quali si intendono ristabilite le regole, e consuetudini veglianti, prima della soppressione generale degli Ordini Monastici in Toscana.

VIII. Che in qualunque caso resterà sospeso il diritto al conseguimento della Pensione a quegli Individui, che senza relativa permissione espressa del Governo, dimoreranno per più di quattro mesi fuori del Granducato.

Dall' Amministrazione dei Beni Ecclesiastici
li 6. Febbrajo 1818.

LEOPOLDO HAYRÉ
PRIMO COMMESSO.

FIRENZE NELLA STAMPERIA GRANDUCALE

6- Notificazione, Stamperia Granducale, Firenze 1818.

Decreto del Granducato di Toscana in materia di diritto a pensione dei religiosi a carico della Causa Pia Regolare, datato 6 febbraio 1918 e pubblicato da Alessandro Galilei, Consigliere di Stato.

NOTIFICAZIONE

DELLA

REGIA COMMISSIONE SUPERIORE
DI LIQUIDAZIONE

In data delli 7 aprile 1823.

TORINO,
DALLA STAMPERIA REALE.

7– Notificazione, Stamperia Reale, Torino 1823.

Avviso datato 7 aprile 1823, pubblicato a cura della Regia Commissione di liquidazione, di disponibilità di pagamento per crediti vari.

8- Avviso pubblico, Stamperia Eredi Botta, Torino 1823.

Avviso pubblico datato 6 maggio 1923 e rivolto ai titolari di rendite pensionistiche liquidate dal cessato governo francese.

LA CITTÀ DI TORINO

Contessa di Grugliasco, Signora di Beinasco

Inerentemente alla notificanza della Regia Commissione superiore di liquidazione, in data 12 marzo ultimo scorso, e della lettera circolare dell' Azienda generale delle Regie Finanze, del 26 di aprile,

INVITA

Tutti li pensionari delle Regie finanze, tanto ecclesiastici, quanto civili o militari, residenti in questa Capitale, suoi borghi e territorio, che sono ancora creditori degli ultimi nove giorni di loro pensione dell'anno 1813, a presentarsi alla Segreteria della Città fra tutto l'andante mese di maggio, onde esibire il certificato d'iscrizione che loro sarà stato spedito dall'Azienda generale delle Regie Finanze o dal preesistente Uffizio generale delle medesime, in cambio di quello che ritenevano del cessato Governo francese.

Quei pensionari, le cui pensioni saranno passate dall'Azienda generale delle Regie finanze a carico di altre Amministrazioni, e gli eredi di quelli che si saranno resi defunti, sono avvisati, che per l'esazione dei loro averi dovranno provvedersi direttamente nanti la Commissione di liquidazione, stabilita in questa Capitale, a termini del prescritto dell' articolo secondo della precitata notificanza.

Torino, dal palazzo della Città, addì 6 di maggio 1823.

Per detta Illustrissima Città

L. MASINO *Decurione Segretario*

TORINO, per gli Eredi Botta Stampatori della Città

REGIE PATENTI

COLLE QUALI

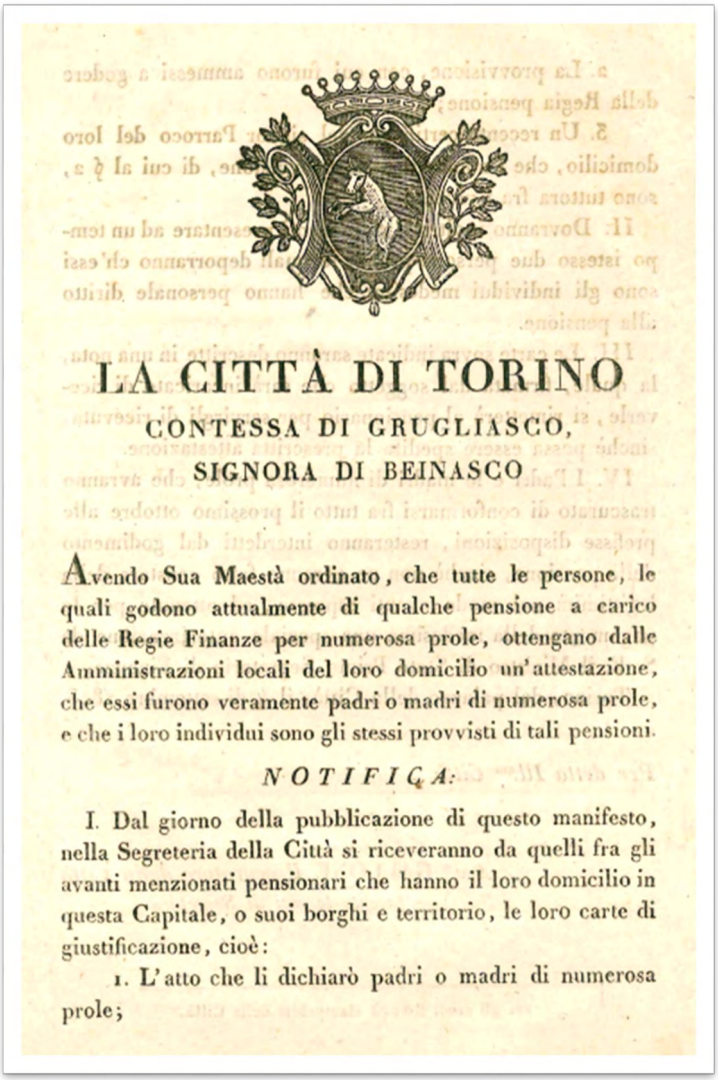
S. M. ordina la ritenenza del due e mezzo per cento sugli stipendj, trattenimenti, ed aggi degl' Impiegati dell' Azienda Generale di Finanze, dell' Inspezione Generale dell'Erario, dell' Amministrazione delle Zecche, e di tutti gli altri uffizj, che da loro dipendono, onde provvedere alle pensioni di riposo per i medesimi.

In data del 22 marzo 1824.

TORINO, NELLA STAMPERIA REALE.

9—Regie Patenti, Stamperia Reale, Torino 1824.

Copia del decreto del 22 marzo 1824 e del regolamento di istituzione del trattamento di pensione per gli impiegati delle finanze, dell'erario e della zecca.



LA CITTÀ DI TORINO

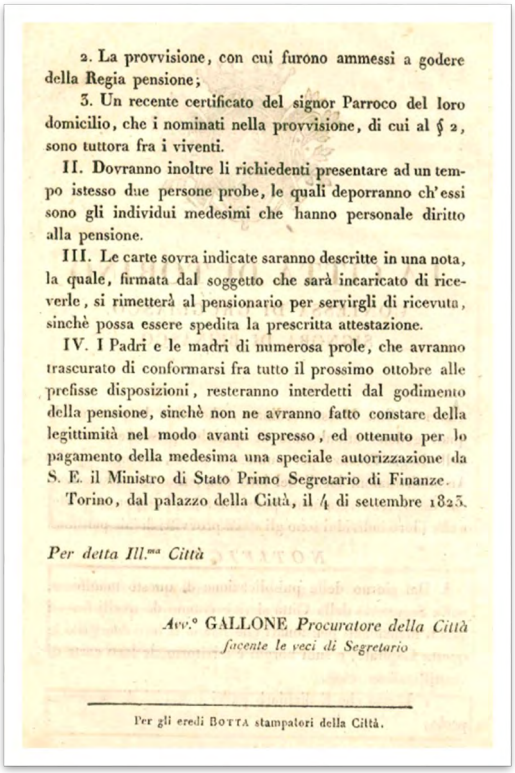
CONTESSA DI GRUGLIASCO,
SIGNORA DI BEINASCO

Avendo Sua Maestà ordinato, che tutte le persone, le quali godono attualmente di qualche pensione a carico delle Regie Finanze per numerosa prole, ottengano dalle Amministrazioni locali del loro domicilio un'attestazione, che essi furono veramente padri o madri di numerosa prole, e che i loro individui sono gli stessi provvisti di tali pensioni.

NOTIFICA:

I. Dal giorno della pubblicazione di questo manifesto, nella Segreteria della Città si riceveranno da quelli fra gli avanti menzionati pensionari che hanno il loro domicilio in questa Capitale, o suoi borghi e territorio, le loro carte di giustificazione, cioè:

1. L'atto che li dichiarò padri o madri di numerosa prole;



2. La provvisione, con cui furono ammessi a godere della Regia pensione;

3. Un recente certificato del signor Parroco del loro domicilio, che i nominati nella provvisione, di cui al § 2, sono tuttora fra i viventi.

II. Dovranno inoltre li richiedenti presentare ad un tempo istesso due persone probe, le quali deporranno ch'essi sono gli individui medesimi che hanno personale diritto alla pensione.

III. Le carte sovra indicate saranno descritte in una nota, la quale, firmata dal soggetto che sarà incaricato di riceverle, si rimetterà al pensionario per servirgli di ricevuta, sinchè possa essere spedita la prescritta attestazione.

IV. I Padri e le madri di numerosa prole, che avranno trascurato di conformarsi fra tutto il prossimo ottobre alle prefisse disposizioni, resteranno interdetti dal godimento della pensione, sinchè non ne avranno fatto constare della legittimità nel modo avanti espresso, ed ottenuto per lo pagamento della medesima una speciale autorizzazione da S. E. il Ministro di Stato Primo Segretario di Finanze.

Torino, dal palazzo della Città, il 4 di settembre 1825.

Per detta Ill.ma Città

Avv.° GALLONE *Procuratore della Città facente le veci di Segretario*

Per gli eredi Botta stampatori della Città.

10– Avviso pubblico, Stamperia Eredi Botta, Torino 1825.

Avviso destinato ai cittadini torinesi percettori di trattamenti famigliari.

ASSOCIAZIONE GENERALE
DI
MUTUO SOCCORSO
ED ISTRUZIONE
DEGLI
OPERAI DI TORINO

N.

Certificato d'Ammessione

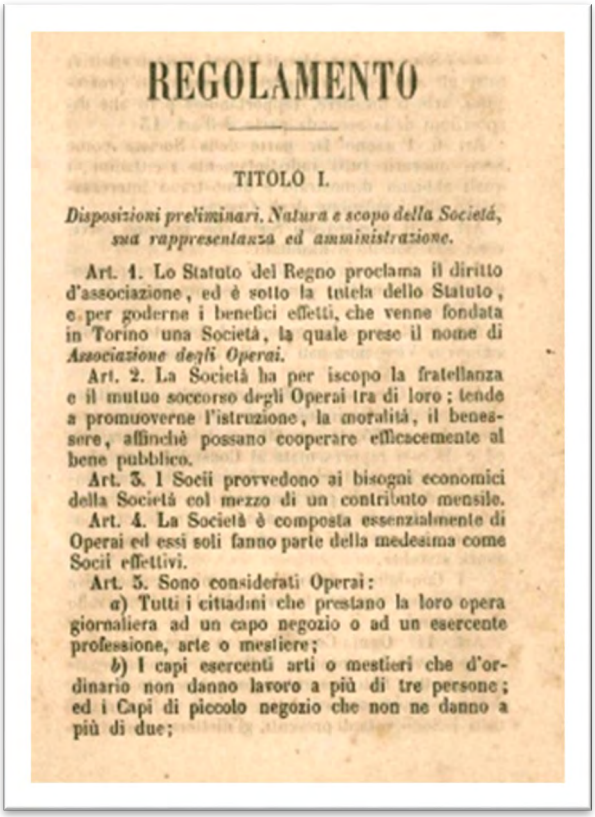
Il Socio
in età d'anni nativo di
di professione
fu ammesso in questa Società il

col pagamento per dritto di ammessione di L.
mediante noviziato di mesi sei.

Torino, il 186

Il Presidente

Il Segretario


REGOLAMENTO

TITOLO I.

Disposizioni preliminari. Natura e scopo della Società, sua rappresentanza ed amministrazione.

Art. 1. Lo Statuto del Regno proclama il diritto d'associazione, ed è sotto la tutela dello Statuto, e per goderne i benefici effetti, che venne fondata in Torino una Società, la quale prese il nome di *Associazione degli Operai.*

Art. 2. La Società ha per iscopo la fratellanza e il mutuo soccorso degli Operai tra di loro; tende a promuoverne l'istruzione, la moralità, il benessere, affinchè possano cooperare efficacemente al bene pubblico.

Art. 3. I Socii provvedono ai bisogni economici della Società col mezzo di un contributo mensile.

Art. 4. La Società è composta essenzialmente di Operai ed essi soli fanno parte della medesima come Socii effettivi.

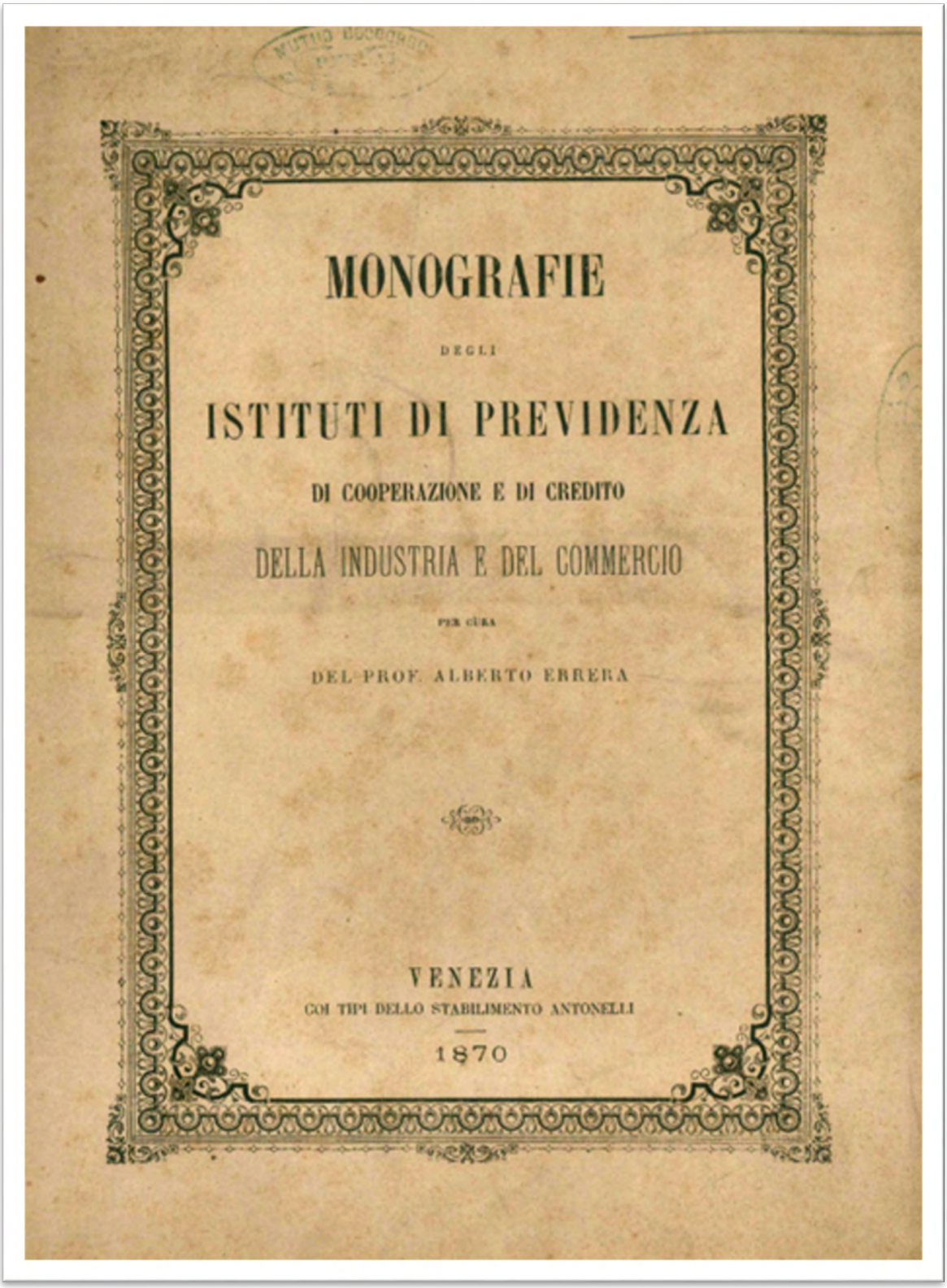
Art. 5. Sono considerati Operai:

a) Tutti i cittadini che prestano la loro opera giornaliera ad un capo negozio o ad un esercente professione, arte o mestiere;

b) I capi esercenti arti o mestieri che d'ordinario non danno lavoro a più di tre persone; ed i Capi di piccolo negozio che non ne danno a più di due;

11—Associazione generale di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino.

Certificato di associazione, registro dei pagamenti e regolamento



MONOGRAFIE

DEGLI

ISTITUTI DI PREVIDENZA

DI COOPERAZIONE E DI CREDITO

DELLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

PER CURA

DEL PROF. ALBERTO ERRERA

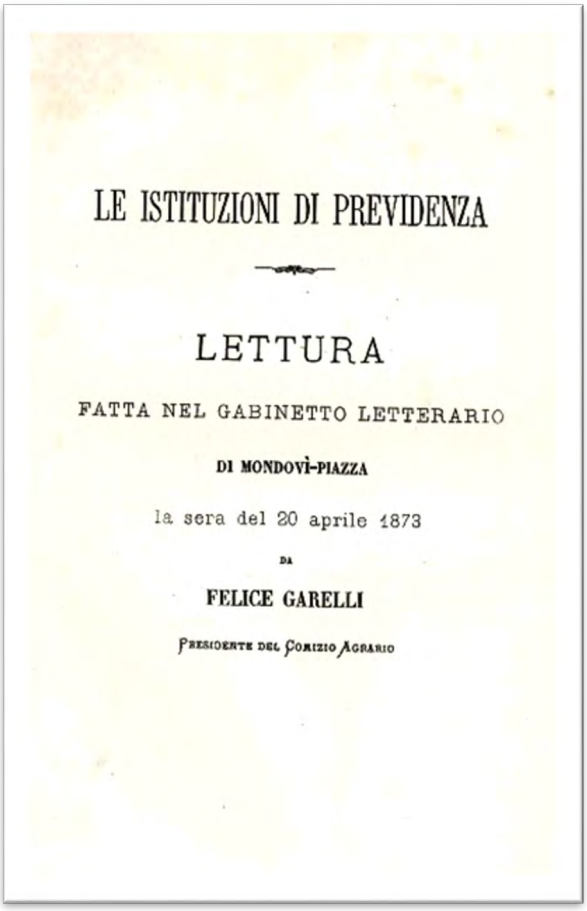
VENEZIA

COI TIPI DELLO STABILIMENTO ANTONELLI

1870

12- A. Errera, Monografie degli Istituti di previdenza, di cooperazione e di credito della Industria e del Commercio, Antonelli, Venezia 1870, pp. 134.

Alberto Errera è stato storico e patriota. Si profuse attivamente allo sviluppo di società di mutuo soccorso a Venezia otre che essere fra i soci fondatori della Banca mutua popolare di Venezia (1867). Ma l'attività che lo occupò maggiormente furono gli studi, le ricerche e gli scritti di statistica che produssero un notevole numero di pubblicazioni.



LE ISTITUZIONI DI PREVIDENZA

LETTURA

FATTA NEL GABINETTO LETTERARIO

DI MONDOVÌ-PIAZZA

la sera del 20 aprile 1873

DA

FELICE GARELLI

PRESIDENTE DEL COMIZIO AGRARIO

13- Le Istituzioni di previdenza, Tipografia Issoglio, Mondovì 1873, pp. 24.

Opuscolo con il testo di un discorso sugli istituti di previdenza tenuto a Mondovì da Felice Garelli il 20 aprile 1873. Felice Garelli è stato insegnate di fisica e agronomia, senatore del regno e presidente del Consiglio superiore dell'agricoltura.

14- Regolamento, Tipografia, Fermo 1874, pp. 8.

Regolamento sulle pensioni per gli impiegati comunali della Città di Fermo.

CITTÀ DI FERMO

REGOLAMENTO

SULLE PENSIONI DEGL' IMPIEGATI COMUNALI

E

LORO FAMIGLIE

FERMO
Dalla Tipografia Paccassoni
1874

15- Relazione, discussione e regolamento istitutivo della Cassa di previdenza per gli impiegati e i fattorini della Banca mutua popolare di Padova, Stabilimento tipografico Penada, Padova 1877, pp. 50.

BANCA MUTUA POPOLARE

DI

PADOVA

CASSA DI PREVIDENZA

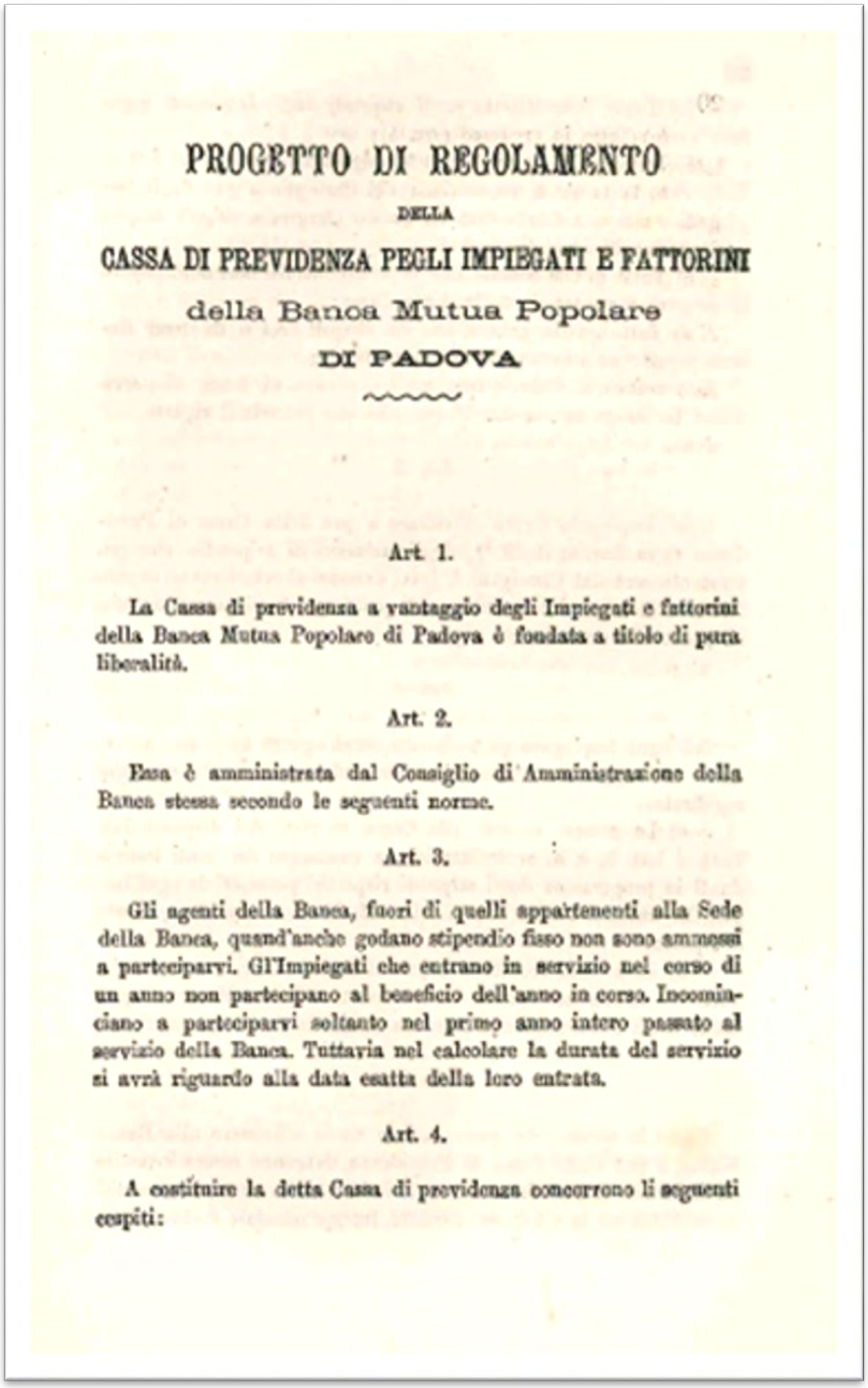
PER GL' IMPIEGATI E FATTORINI

Relazione, Progetto, Discussioni, Regolamento.

PADOVA

STABIL. TIPOGR. L. PENADA

1877



PROGETTO DI REGOLAMENTO

DELLA

CASSA DI PREVIDENZA PEGLI IMPIEGATI E FATTORINI

della Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

Art. 1.

La Cassa di previdenza a vantaggio degli Impiegati e fattorini della Banca Mutua Popolare di Padova è fondata a titolo di pura liberalità.

Art. 2.

Essa è amministrata dal Consiglio di Amministrazione della Banca stessa secondo le seguenti norme.

Art. 3.

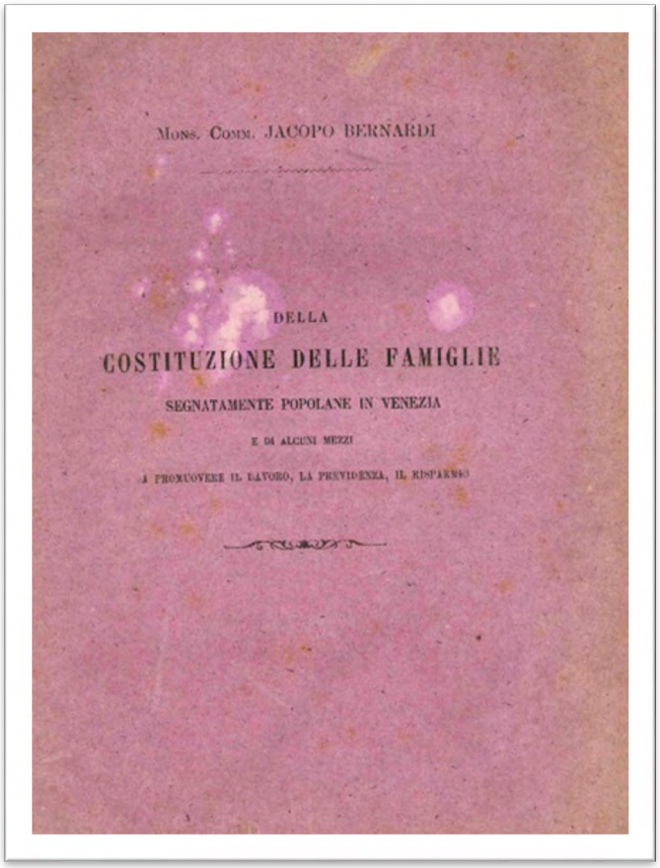
Gli agenti della Banca, fuori di quelli appartenenti alla Sede della Banca, quand'anche godano stipendio fisso non sono ammessi a parteciparvi. Gl'Impiegati che entrano in servizio nel corso di un anno non partecipano al beneficio dell'anno in corso. Incominciano a parteciparvi soltanto nel primo anno intero passato al servizio della Banca. Tuttavia nel calcolare la durata del servizio si avrà riguardo alla data esatta della loro entrata.

Art. 4.

A costituire la detta Cassa di previdenza concorrono li seguenti cespiti:

16- J. Bernardi, Della costituzione delle famiglie segnatamente popolane in Venezia, Tipografia Cecchini, Venezia 1880, pp. 16.

Trascrizione della lezione tenuta il 12 agosto 1880 presso l'Ateneo di Venezia da Jacopo Bernardi. Jacopo Bernardi è stato è stato un sacerdote, educatore e patriota italiano.


Mons. Comm. JACOPO BERNARDI

DELLA

COSTITUZIONE DELLE FAMIGLIE

SEGNATAMENTE POPOLANE IN VENEZIA

E DI ALCUNI MEZZI

A PROMUOVERE IL LAVORO, LA PREVIDENZA, IL RISPARMIO

STATUTO ORGANICO

DELLA

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

Istruttiva-Operaia-Agricola

DI GROGNARDO

APPROVATO DALL'ADUNANZA GENERALE

nella Seduta delli 19 Marzo 1881

ACQUI

Tipografia Scovazzi e Fossati

successori Borghi

1881.

17- Statuto organico della Società di mutuo soccorso di Grognardo, Tipografia Scovazzi e Fossati, Acqui Terme 1881, pp. 40.

18- Festa del lavoro e della previdenza in Altare, Tipografia Ricci, Savona 1882, pp. 80.

Cronaca della celebrazione organizzata dall'Associazione cooperativa degli Artieri vetrai di Altare curata dall'avv. Francesco Cappa.

XV Agosto MDCCCLXXXII

FESTA DEL LAVORO

E

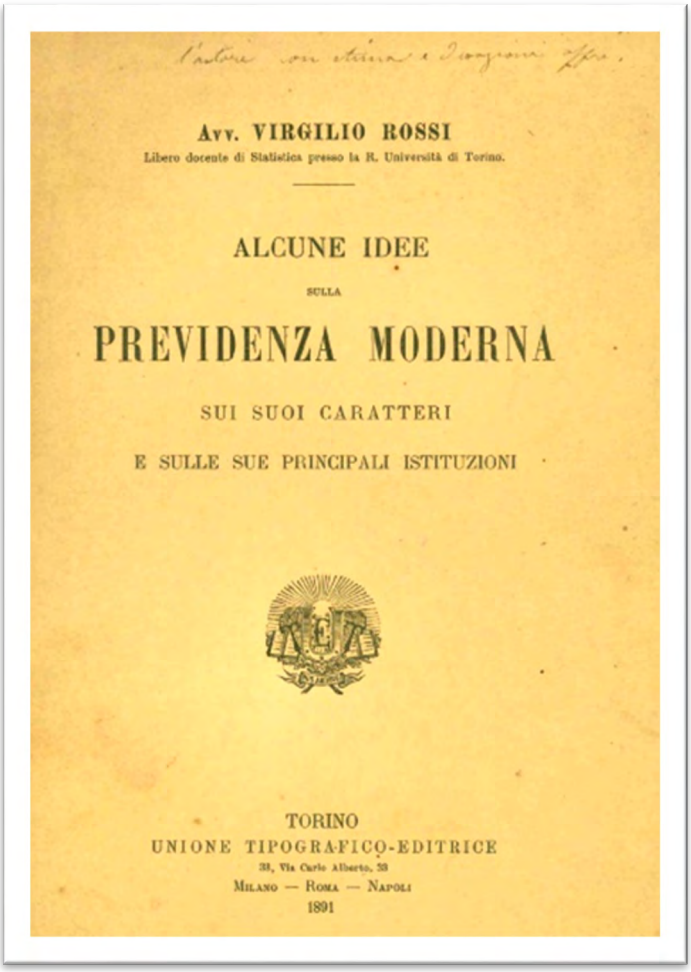
DELLA PREVIDENZA

IN ALTARE

SAVONA

TIPOGRAFIA DI ANDREA RICCI

19- V. Rossi, Alcune idee sulla previdenza moderna, Unione Tipografico Editrice, Torino 1891, pp. 60.


Avv. VIRGILIO ROSSI

Libero docente di Statistica presso la R. Università di Torino.

ALCUNE IDEE

SULLA

PREVIDENZA MODERNA

SUI SUOI CARATTERI

E SULLE SUE PRINCIPALI ISTITUZIONI

TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

Milano — Roma — Napoli

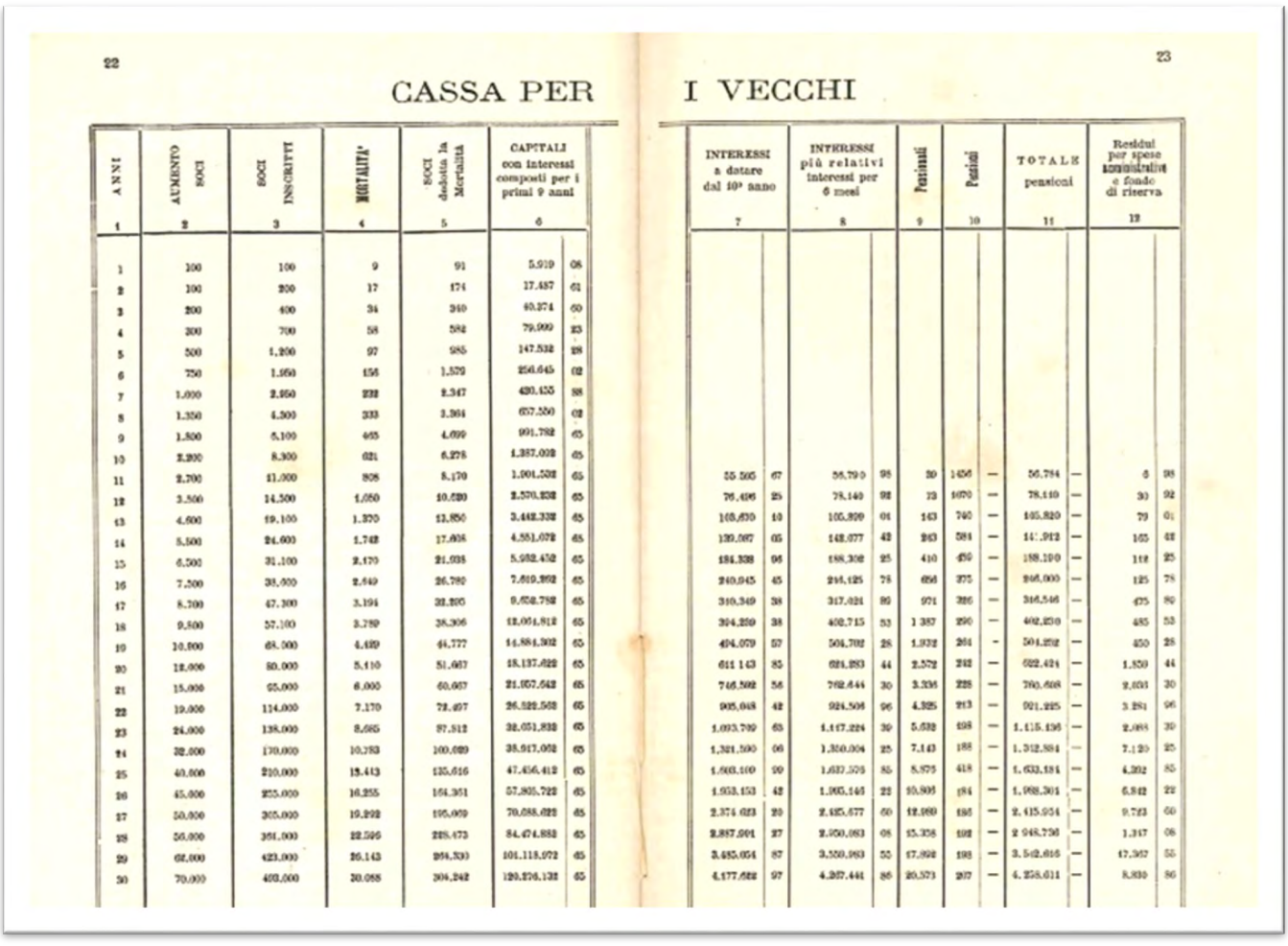
1891

CASSA

NAZIONALE COOPERATIVA

PER LE PENSIONI

20- Cassa Nazionale Cooperativa per le Pensioni, Tipografia Giorgis, Torino 1892, pp.28.



22

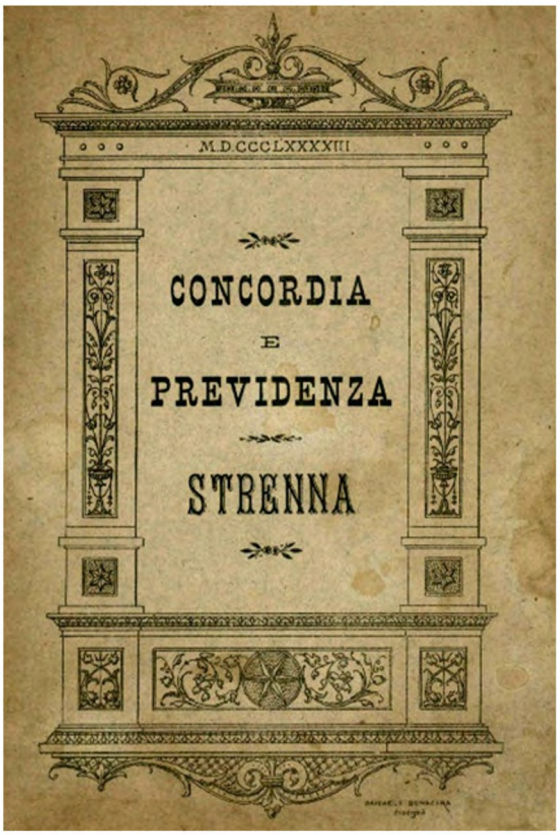
CASSA PER I VECCHI

23

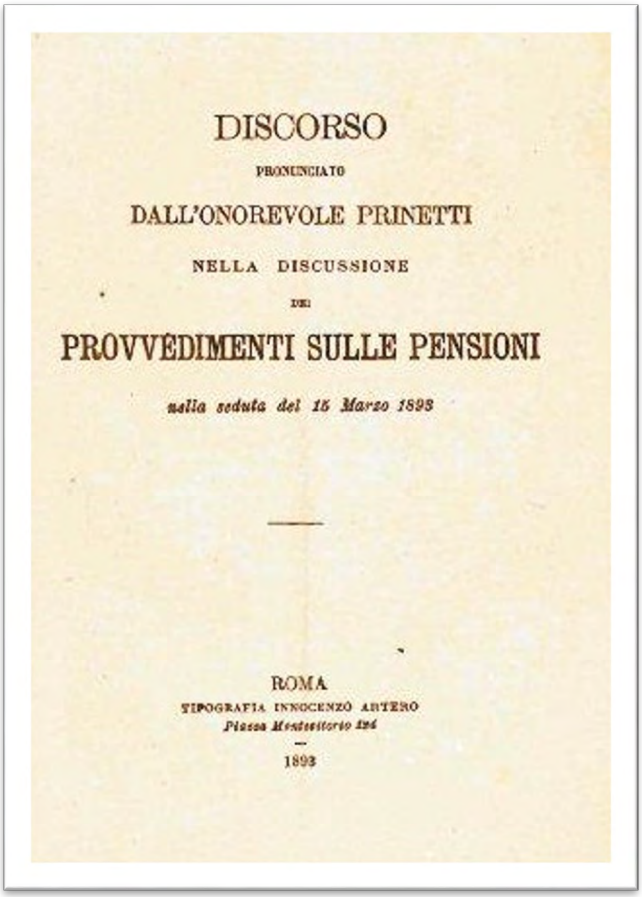
ANNI	AUMENTO SOCI	SOCI INSCRITTI	MORTALITA'	SOCI dedotta la Mortalità	CAPITALI con interessi composti per i primi 9 anni		INTERESSI a datare dal 10° anno		INTERESSI più relativi interessi per 6 mesi		Pensioni	Pensioni	TOTALE pensioni		Residui per spese amministrative e fondo di riserva	
1	100	100	9	91	5.919	08	55.595	67	56.790	98	20	1456	—	56.784	—	6	98
2	100	200	17	174	17.457	01	76.496	25	78.140	98	73	1070	—	78.110	—	30	92
3	200	400	34	340	40.374	60	103.630	10	105.809	01	143	740	—	105.820	—	79	01
4	300	700	58	582	79.009	23	139.087	05	142.077	42	263	581	—	142.912	—	165	42
5	500	1.200	97	985	147.532	18	184.338	06	188.308	25	410	450	—	188.190	—	118	25
6	750	1.950	156	1.579	256.645	02	240.945	45	244.125	75	656	375	—	246.000	—	125	75
7	1.000	2.950	238	2.347	420.455	58	310.349	38	317.021	80	971	326	—	316.546	—	475	80
8	1.350	4.300	333	3.364	657.550	02	394.259	38	402.715	53	1 387	290	—	402.250	—	465	53
9	1.800	6.100	465	4.699	991.782	65	494.079	57	504.702	28	1.932	204	-	504.252	—	450	28
10	2.200	8.300	621	6.278	1.387.038	65	611 143	85	624.293	44	2.572	242	—	622.424	—	1.870	44
11	2.700	11.000	808	8.170	1.901.528	65	746.592	56	762.444	30	3.336	228	—	760.608	—	2.001	30
12	3.500	14.500	1.050	10.630	2.570.238	65	905.048	42	924.506	96	4.325	213	—	921.225	—	3.281	96
13	4.600	19.100	1.370	12.950	3.442.338	65	1.093.789	65	1.117.224	30	5.532	198	—	1.115.196	—	2.088	30
14	5.500	24.600	1.748	17.608	4.551.078	65	1.301.500	06	1.330.004	25	7.143	188	—	1.312.884	—	7.120	25
15	6.500	31.100	2.170	21.035	5.952.452	65	1.603.109	99	1.637.505	85	8.975	418	—	1.633.184	—	4.302	85
16	7.500	38.600	2.649	26.782	7.519.992	65	1.953.153	42	1.995.145	22	10.805	184	—	1.988.301	—	6.843	22
17	8.200	47.300	3.194	32.806	9.058.788	65	2.374 023	20	2.425.677	60	12.060	186	—	2.413.954	—	9.723	60
18	9.500	57.100	3.789	38.306	13.014.812	65	2.857.091	37	2.920.083	05	15.358	192	—	2 948.756	—	1.317	05
19	10.000	68.000	4.489	44.777	14.884.302	65	3.485.054	87	3.559.963	55	17.992	193	—	3.542.616	—	17.347	55
20	12.000	80.000	5.110	51.667	18.137.628	65	4.177.628	97	4.267.441	86	20.573	207	—	4.258.611	—	8.830	86
21	15.000	95.000	6.000	60.057	21.957.642	65											
22	19.000	114.000	7.170	72.457	26.522.568	65											
23	24.000	138.000	8.685	87.512	32.051.838	65											
24	32.000	170.000	10.783	100.089	36.917.052	65											
25	40.000	210.000	13.413	135.616	47.456.412	65											
26	45.000	255.000	16.255	164.351	57.805.728	65											
27	50.000	305.000	19.292	195.069	70.088.025	65											
28	56.000	361.000	22.596	228.473	84.474.881	65											
29	62.000	423.000	26.143	264.330	101.118.072	65											
30	70.000	493.000	30.068	304.242	120.276.138	65											

21- Concordia e Previdenza – Strenna, Milano 1893, pp. 88.

Raccolta di brani e poesie pubblicato in occasione della fondazione dell'associazione di solidarietà, assistenza e mutuo soccorso Concordia e Previdenza, costituita da ex allieve dell'Orfanatrofio femminile delle Stelline di Milano. Contiene una poesia di Ada Negri.



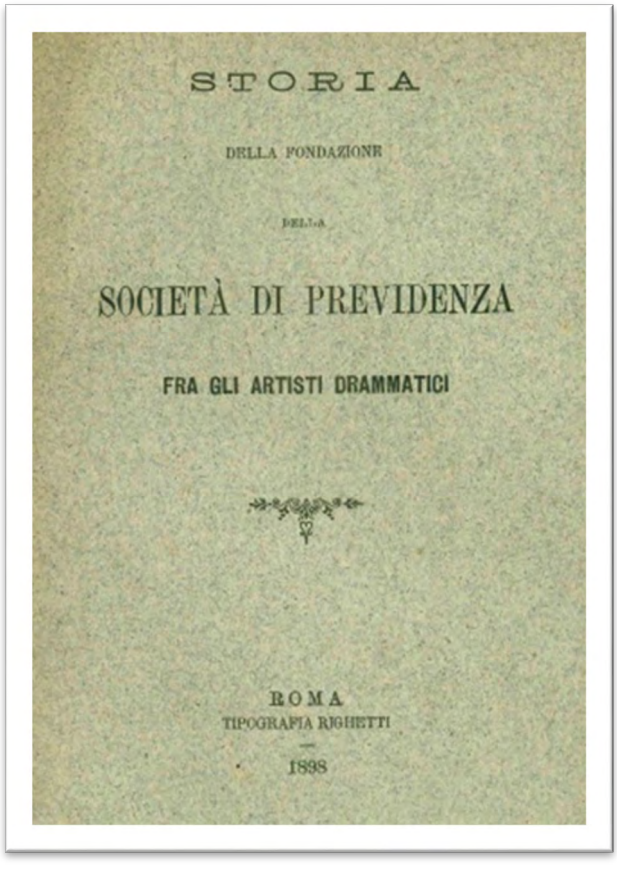
22- Discorso pronunciato dall'Onorevole Prinetti nella discussione dei provvedimenti sulle pensioni nella seduta del 15 marzo 1893, Tipografia Innocenzo Artero, Roma 1893, pp. 32.

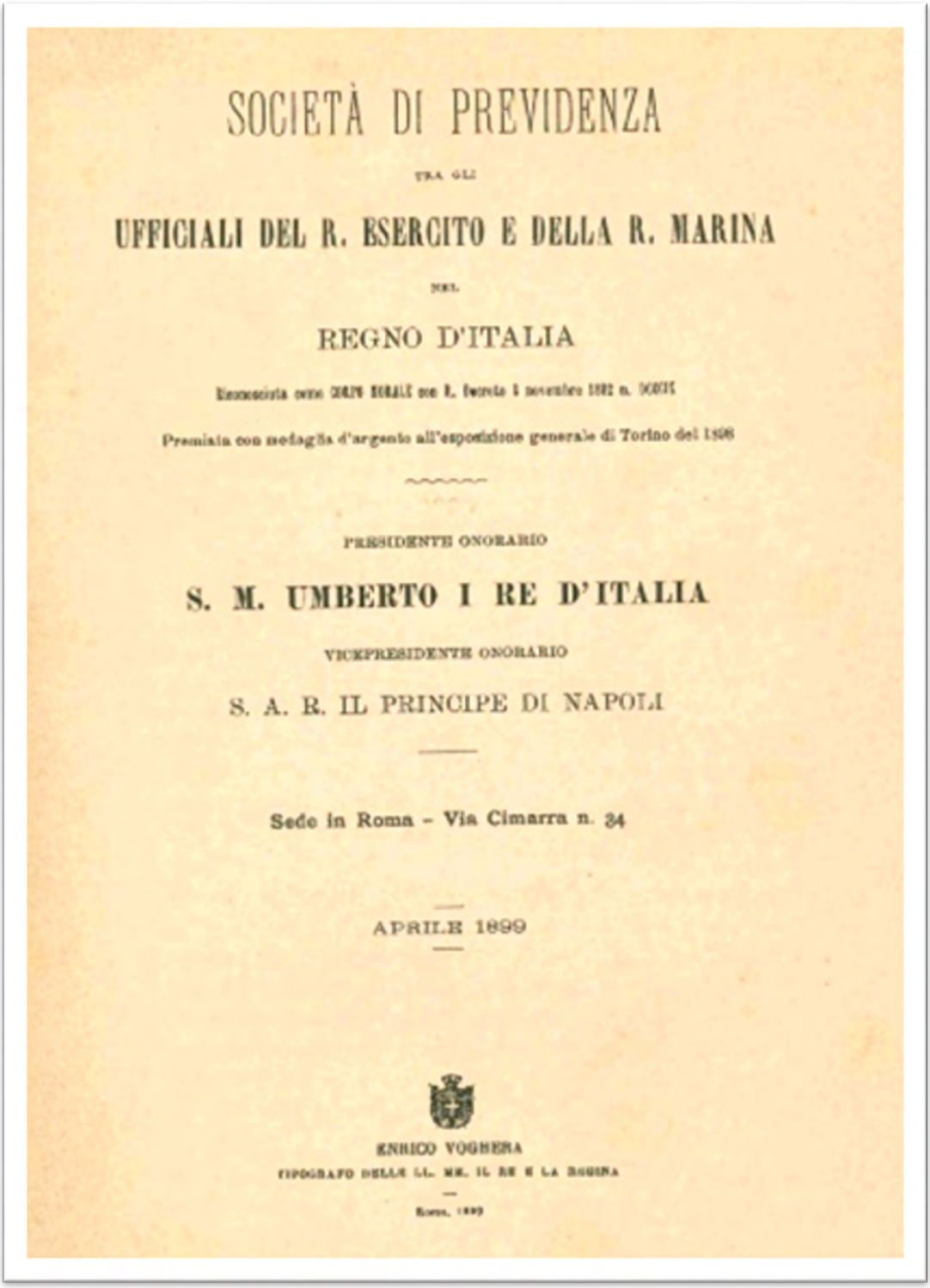

DISCORSO
PRONUNCIATO
DALL'ONOREVOLE PRINETTI
NELLA DISCUSSIONE
DEI
PROVVEDIMENTI SULLE PENSIONI
nella seduta del 15 Marzo 1893
ROMA
TIPOGRAFIA INNOCENZO ARTERO
Piazza Montecitorio 124
1893

23- Relazione storica della Società di mutuo soccorso fra i Reduci delle patrie battaglie di Torino, Tipografia Clavelli, Torino 1898, pp. 12.

La Società di mutuo soccorso fra i Reduci delle patrie battaglie fu fondata a Torino nel 1878.

24- Storia della fondazione della Società di previdenza fra gli artisti drammatici, Tipografia Righetti, Roma 1898, pp. 18.





SOCIETÀ DI PREVIDENZA

TRA GLI

UFFICIALI DEL R. ESERCITO E DELLA R. MARINA

NEL

REGNO D'ITALIA

Riconosciuta come [illegible] con R. Decreto 4 novembre 1882 n. [illegible]

Premiata con medaglia d'argento all'esposizione generale di Torino del 1898

PRESIDENTE ONORARIO

S. M. UMBERTO I RE D'ITALIA

VICEPRESIDENTE ONORARIO

S. A. R. IL PRINCIPE DI NAPOLI

Sede in Roma - Via Cimarra n. 34

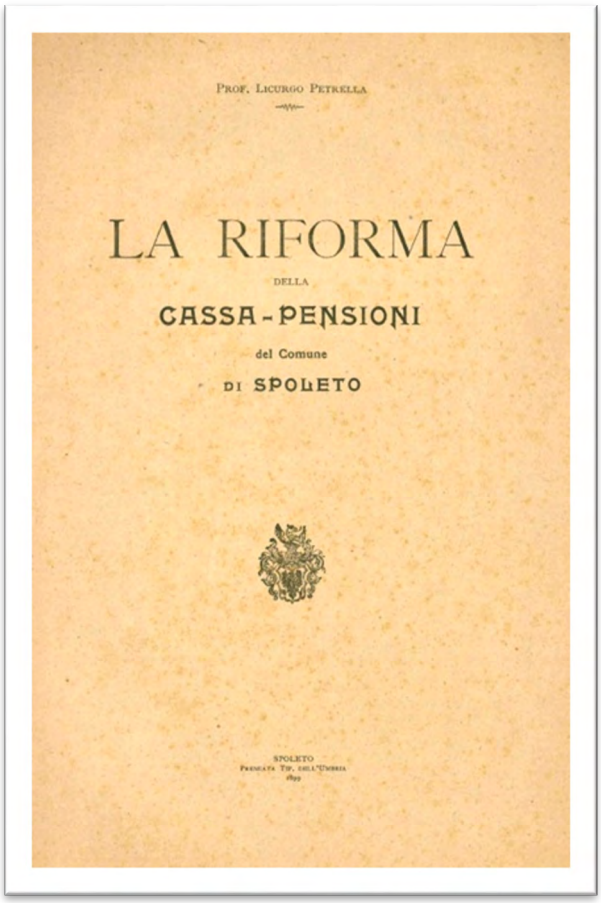
APRILE 1899

ENRICO VOGHERA

TIPOGRAFO DELLE LL. MM. IL RE E LA REGINA

Roma, 1899

25- Società di previdenza fra gli ufficiali del Regio Esercito e della Regia Marina, Tipografia E. Voghera, Roma 1899, pp. 18.


PROF. LICURGO PETRELLA

LA RIFORMA

DELLA

CASSA-PENSIONI

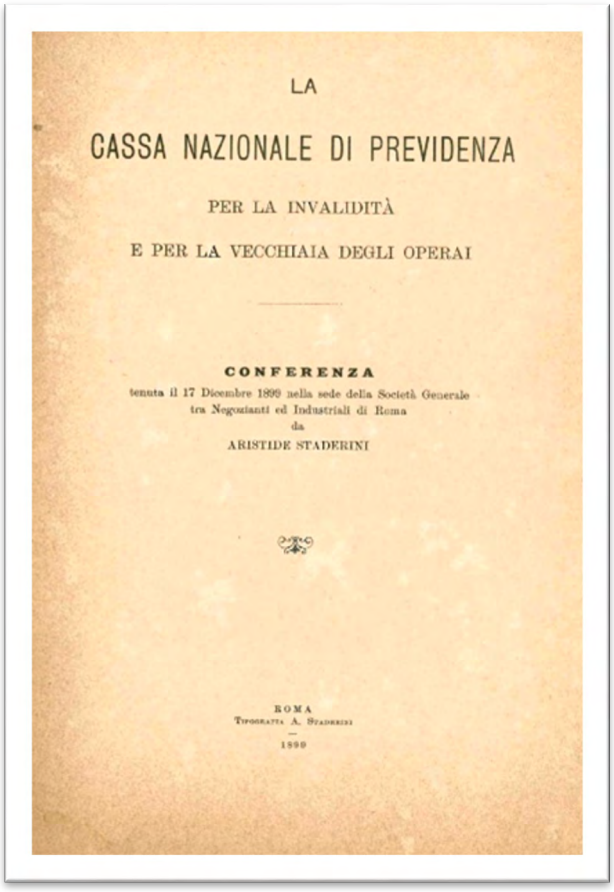
del Comune

DI SPOLETO

SPOLETO

26- L. Petrella, La riforma della Cassa pensioni del Comune di Spoleto, Premiata Tipografia dell'Umbria, Spoleto 1899, pp. 16.

Licurgo Petrella è stato direttore della Cassa di risparmio di Spoleto.


LA

CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA

PER LA INVALIDITÀ

E PER LA VECCHIAIA DEGLI OPERAI

CONFERENZA

tenuta il 17 Dicembre 1899 nella sede della Società Generale tra Negozianti ed Industriali di Roma

da

ARISTIDE STADERINI

ROMA

1899

27- A. Staderini, La Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, Tipografia A. Staderini, Roma 1899, pp. 20.

Trascrizione dell'intervento di Aristide Staderini tenuto il 17 dicembre 1899 nella sede della Società generale tra i Negozianti ed Industriali di Roma. Aristide Staderini è stato un imprenditore romano, noto fra l'altro per alcune innovazioni tecniche e invenzioni nell'ambito della catalogazione dei libri.

28– Manifesto promozionale per l'emissione di obbligazioni a premio a favore della Cassa nazionale di previdenza, Regio stabilimento per le affissioni e la pubblicità generale, Roma 1905

Come metter insieme il contributo per la Cassa Nazionale di Previdenza.

« Tutto sta bene — sento dire — la Cassa Nazionale è una bella istituzione; ma noi siamo poveri operai, poveri contadini che stentiamo a provvedere il necessario sostentamento alla famiglia, e non possiamo fare avanzi da metter a frutto per la nostra invalidità al lavoro e per la vecchiaia.

Ecco: Se veramente la povertà vostra, o operai, o contadini, è tale che non possiate mai in nessun modo, in nessuna occasione dell' anno metter da parte neppure una stilla del vostro sudore, avete ragione; e Dio mi guardi dall'esortarvi a togliere di bocca a voi, alla vostra moglie, ai vostri figli il tozzo di pane necessario alla vita. Ma dite, di grazia, quanti sono veramente, tra voi, poveri così da non poter avanzare in un anno almeno 6 lire? Chi è quel giovane, quell'uomo, quella famiglia, anche povera, che non possa prelevare dalla propria mercede o dal proprio salario cinquanta centesimi il mese, ossia poco più di un centesimo e mezzo il giorno?

Oh! sentite:

— Fumate, fiutate tabacco voi?

— Sì.

— Ebbene, sforzatevi di fumarne o fiutarne solamente la metà del solito, o meglio di smetterne del tutto l'abitudine. Quanto risparmierete? Forse mezzo soldo, un soldo, due soldi al giorno, che corrispondono a 9, a 18, a 36 lire l'anno. E non è questa una somma sufficiente per ottenere, specie pei giovani, una pensione di 200, di 400, di 1000 lire?

Io so di molti contadini ed operai che la mattina sogliono bere un tazzino di liquori. Ebbene, il tazzino di liquori non è necessario, anzi è dannoso,

e la spesa di esso può passare alla Cassa Nazionale di Previdenza.

So di altri che la festa sogliono bere un bicchiere di più, e talvolta s'ubbriacano. Ebbene, il denaro per il bicchiere di più, il denaro sciupato per ubbriacarsi passi alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Operai, contadini, lasciatemi parlare con franchezza; trattandosi di risparmio di poche lire l'anno, volere è potere; e niuno deve essere tra voi che si rifiuti di fare un piccolo sacrificio sulle cose superflue. Pensate che gli anni passano presto; e se negli ultimi vostri anni vi troverete ad avere una rendita vitalizia, sia pur modesta, voi ne sarete oltremodo contenti. Voi allora potrete tenere alta la fronte e dire: il pane che mangio è mio. E i vostri parenti, i vostri nipoti, invece di considerarvi fardello inutile, peso insopportabile per la famiglia, e mandarvi a battere le porte o a rinchiudere in un ricovero di cronicità vi terranno volentieri presso di sè, vi useranno sollecite cure, vi augureranno di cuore lunghi anni di vita, perchè la vostra rendita servirà per voi e forse un tantino per loro.

* * *

E a voi, Signori, cui la nascita, o la fortuna, o il merito ha portato a una condizione agiata, a voi l'ultime mie parole. Voi fatevi apostoli della nuova istituzione, fatevi banditori della buona novella presso i vostri dipendenti; usate loro la cortesia di spiegare l'ordinamento della Cassa, di farne conoscere i vantaggi, di esortarli a inscriversi, di richiedere per loro i documenti, di aiutarli con denaro ad abbreviare di qualche anno il periodo dell'inscrizione o a raggiungere la quota annuale necessaria per godere tutti i vantaggi della Cassa. Questo vostro concorso, o Signori, vestirà il carattere non di elemosina che umilia e degrada, ma di premio che conforta e nobilita;

29- L. Bonardi, Istruzioni popolari, Stab. Tipolitografico Apollonio, Brescia 1907, pp. 28.

CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA

PER LA

INVALIDITÀ E PER LA VECCHIAIA DEGLI OPERAI

ISTRUZIONI POPOLARI

COMPILATE DAL

Maestro LUIGI BONARDI

per cura del Patronato Centrale di Propaganda della Città e della Provincia di Brescia

CON SEDE

presso il " SEGRETARIATO DEL POPOLO „ di Brescia e la " CONGREGAZIONE DI CARITÀ „

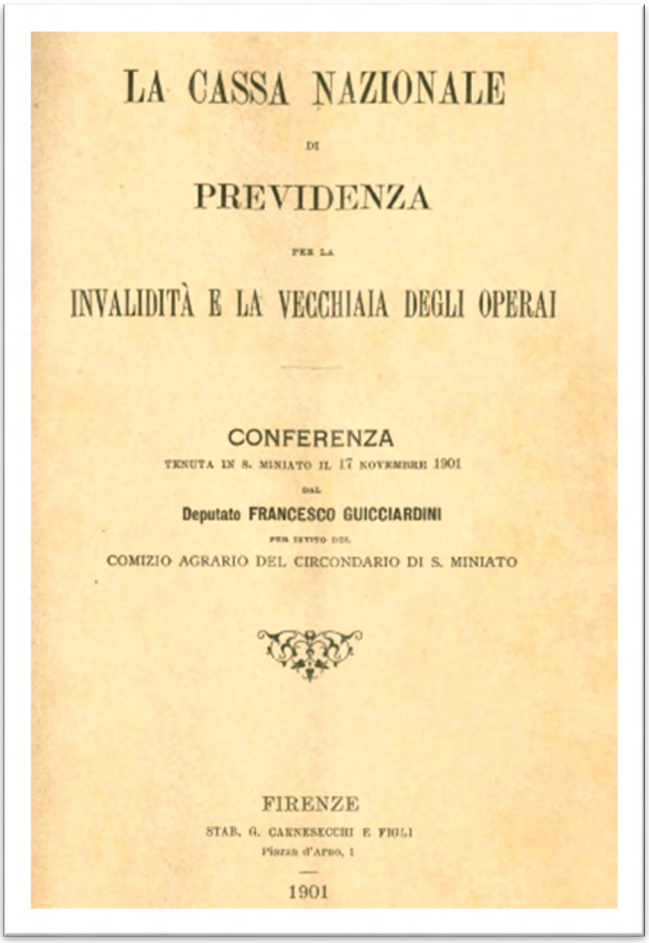
BRESCIA

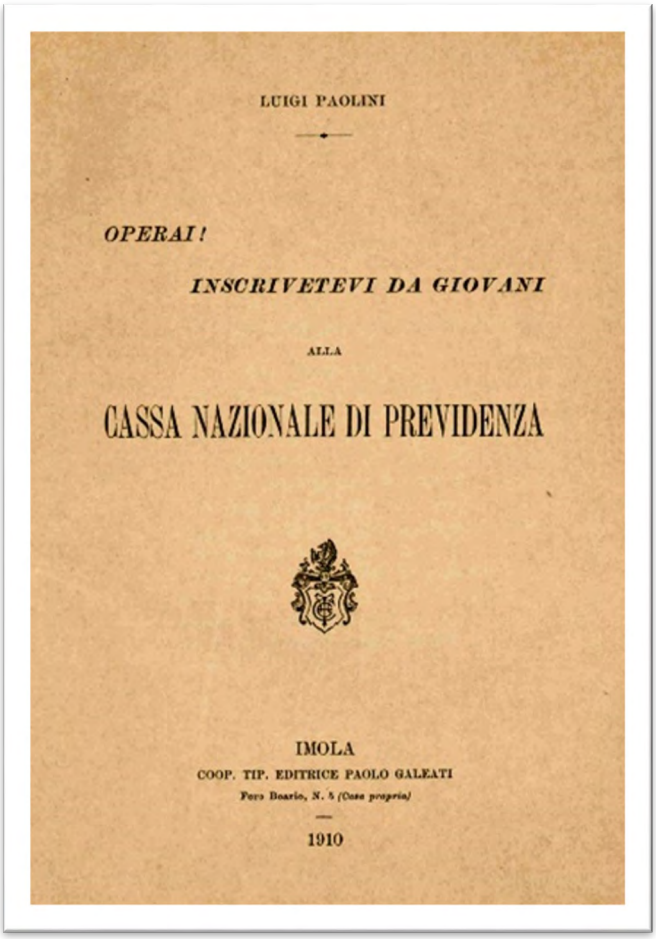
STABILIMENTO TIPO-LIT. F. APOLLONIO

1907

30- F. Guicciardini, La Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, Stab. Carnesecchi, Firenze 1901, pp. 32.

Trascrizione della conferenza tenuta da Francesco Guicciardini al Comizio agrario di San Miniato il 17 novembre 1901. Guicciardini è stato un politico italiano, e ha ricoperto le cariche di sindaco di Firenze, Ministro degli Esteri e Ministro dell'Industria, dell'Agricoltura e del Commercio.


LA CASSA NAZIONALE
DI
PREVIDENZA
PER LA
INVALIDITÀ E LA VECCHIAIA DEGLI OPERAI
CONFERENZA
TENUTA IN S. MINIATO IL 17 NOVEMBRE 1901
DAL
Deputato FRANCESCO GUICCIARDINI
PER INVITO DEL
COMIZIO AGRARIO DEL CIRCONDARIO DI S. MINIATO
FIRENZE
STAB. G. CARNESECCHI E FIGLI
Piazza d'Arno, 1
1901


LUIGI PAOLINI
OPERAI!
INSCRIVETEVI DA GIOVANI
ALLA
CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA
IMOLA
COOP. TIP. EDITRICE PAOLO GALEATI
Foro Boario, N. 5 (Casa propria)
1910

31- L. Paolini, Operai! Iscrivetevi da giovani alla Cassa nazionale di previdenza, Coop. Tip. Ed. P. Galeati, Imola 1910, pp. 64.

Opuscolo informativo sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e sulle prestazioni da questa erogate. Luigi Paolini, esperto in ragioneria ed economia finanziaria, è stato tra l'altro direttore della Cassa di risparmio di Imola.

Ing. CARLO MONTÙ

Deputato del Collegio di Crescentino

NUOVE ISTRUZIONI

per inscriversi alla

Cassa Nazionale di Previdenza per l'Invalidità e la Vecchiaia

degli Operai.

A voi queste poche pagine che nella forma e nella sostanza ho affettuosamente rivedute ed aggiornate per convincervi di approfittare in tempo di questa mirabile istituzione che tutto vi renderà moltiplicato.

Ai Lavoratori!

32- C. Montù, Nuove istruzioni per iscriversi Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, Stab. Tip. Cassone, Torino 1910, pp. 16.

Opuscolo informativo sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e sulle prestazioni da questa erogate. Carlo Montù è stato un politico, militare, ingegnere e sportivo (vicepresidente del CONI, presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, della Federazione Schermistica Italiana e della Federazione Italiana Canottaggio).

33- A. Finocchiaro, Un pericolo nazionale – La verità sulla Cassa mutua pensioni di Torino, TIp. Italia, Roma 1910, pp. 16.

Rag. ATTILIO FINOCCHIARO

UN PERICOLO NAZIONALE

LA VERITÀ

SULLA

CASSA MUTUA PENSIONI

DI TORINO

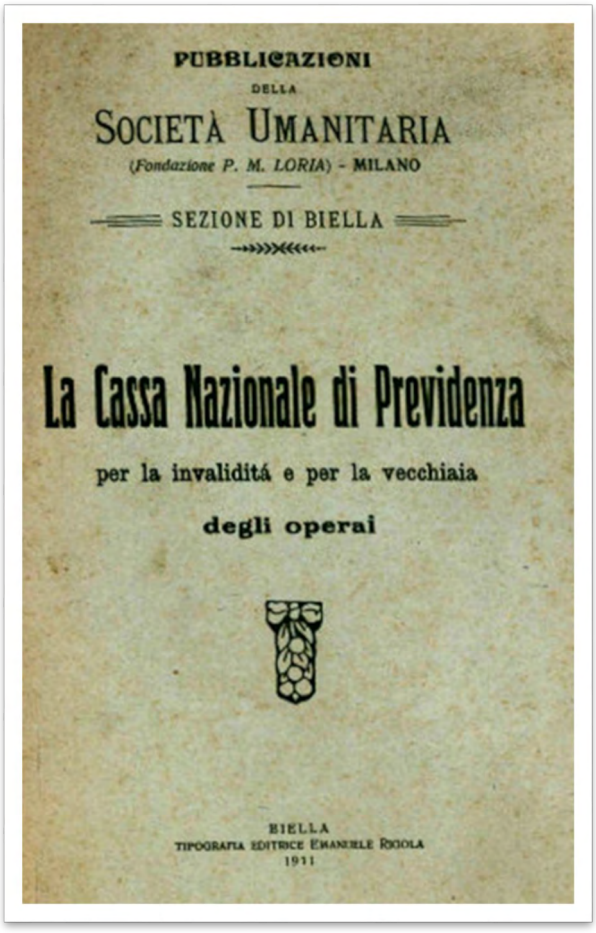
... Pretendere una pensione discreta col risparmio di una lira è un assurdo. L'era del miracolo non si rinnovella più. (Dal Bollettino Ufficiale della Cassa Mutua Pensioni di Torino del 27 febbraio 1910).

(Dal giornale "LA RIVISTA„ N. 67 del 15 marzo 1910).

ROMA
TIPOGRAFIA ITALIA
Via Ripetta, 89

Cent. 10

34- La Cassa nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, Tipografia Editrice Emanuele Rigola, Biella 1911, pp. 32.


PUBBLICAZIONI

DELLA

SOCIETÀ UMANITARIA

(Fondazione P. M. LORIA) - MILANO

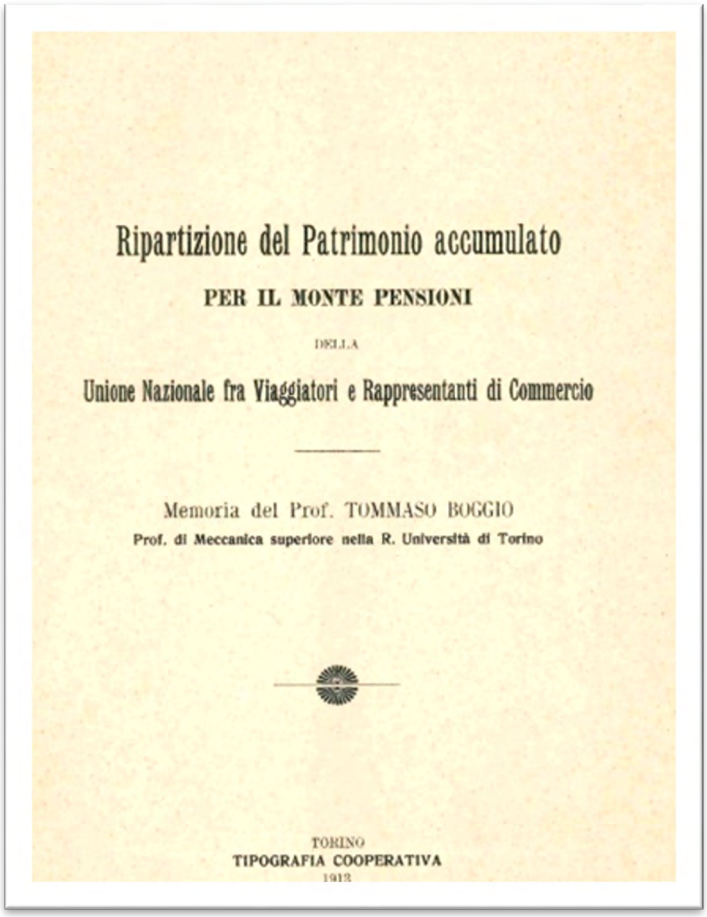
SEZIONE DI BIELLA

La Cassa Nazionale di Previdenza

per la invalidità e per la vecchiaia

degli operai

BIELLA
TIPOGRAFIA EDITRICE EMANUELE RIGOLA
1911



Ripartizione del Patrimonio accumulato

PER IL MONTE PENSIONI

DELLA

Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio

Memoria del Prof. TOMMASO BOGGIO

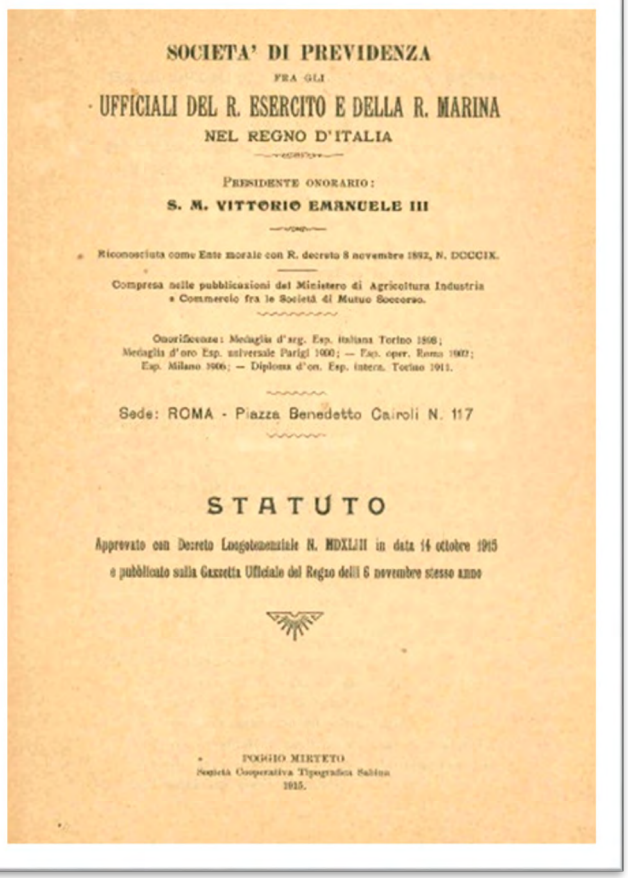
Prof. di Meccanica superiore nella R. Università di Torino

TORINO
TIPOGRAFIA COOPERATIVA
1913

35- T. Boggio, Ripartizione del patrimonio accumulato per il monte pensioni della Unione nazionale fra i Viaggiatori e Rappresentanti di commercio, Tip. Cooperativa, Torino 1913, pp. 14.

Tommaso Boggio è stato un matematico, studioso fra l'altro di analisi e matematica finanziaria.

36- Statuto della Società di previdenza fra gli ufficiali del Regio Esercito e della Regia Marina, Soc. Coop. Tipografica Sabina, Poggio Mirteto 1915, pp. 40.



SOCIETA' DI PREVIDENZA

FRA GLI

UFFICIALI DEL R. ESERCITO E DELLA R. MARINA

NEL REGNO D'ITALIA

PRESIDENTE ONORARIO:

S. M. VITTORIO EMANUELE III

Riconosciuta come Ente morale con R. decreto 8 novembre 1892, N. DCCCIX.

Compresa nelle pubblicazioni del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio fra le Società di Mutuo Soccorso.

Onorificenze: Medaglia d'arg. Esp. italiana Torino 1898;
Medaglia d'oro Esp. universale Parigi 1900; — Esp. oper. Roma 1907;
Esp. Milano 1906; — Diploma d'on. Esp. intern. Torino 1911.

Sede: ROMA - Piazza Benedetto Cairoli N. 117

STATUTO

Approvato con Decreto Luogotenenziale N. MDXLIII in data 14 ottobre 1915
e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno del 6 novembre stesso anno

POGGIO MIRTETO
Società Cooperativa Tipografica Sabina
1915.

BIBLIOTECA LEGALE

CONCESSIONE DI ACCONTI

SULLE

PENSIONI PRIVILEGIATE DI GUERRA

spettanti ai militari feriti od inabilitati
a causa di servizio

Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1916, n. 161

CORREDATO

di tutte le altre disposizioni legislative
dal medesimo richiamate

Prezzo Cent. 20

NAPOLI
CASA EDITRICE E. PIETROCOLA
Successore P. A. MOLINA
Via Portamedina alla Pignasecca, 44
1916

N. 1588 - *Pubblicazione mensile* - N. 1588

37- Concessione di acconti sulle Pensioni privilegiate di guerra, Casa Editrice E. Pietrocola, Napoli 1916, pp. 8.

LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE

E

FEDERAZIONE ITALIANA DELLE SOCIETÀ DI M. S.

LAVORIAMO A DISCIPLINARE E COORDINARE

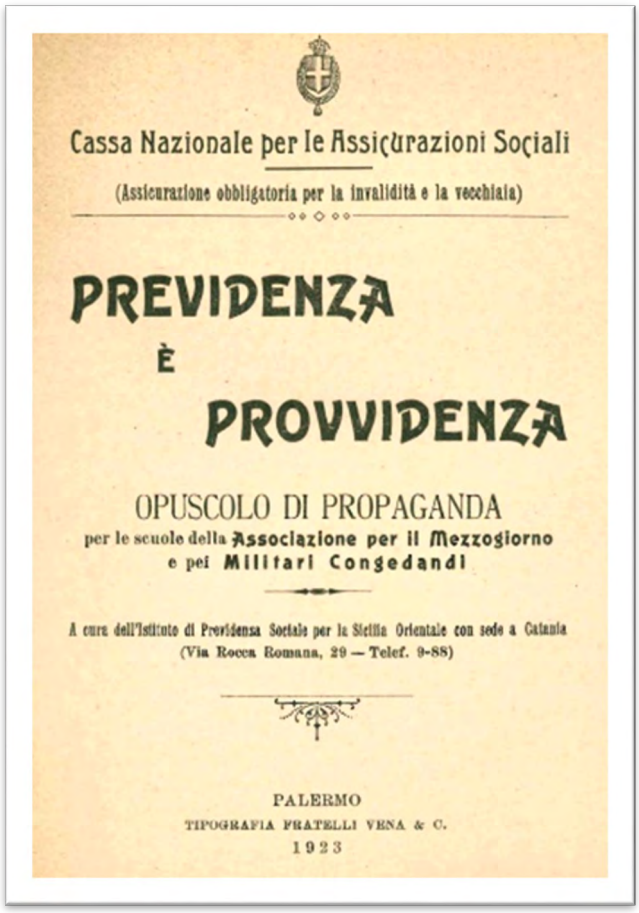
le forze della

Cooperazione e della Previdenza

MILANO, 1918.

38- Lavoriamo a disciplinare e coordinare le forze della cooperazione e della previdenza, Tip. Coop. Comense, Como 1918, pp. 14.

39- Previdenza è Provvidenza, Cassa nazionale per le Assicurazioni sociali, Tip. F.lli Vena, Palermo 1923, pp. 12.


Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali

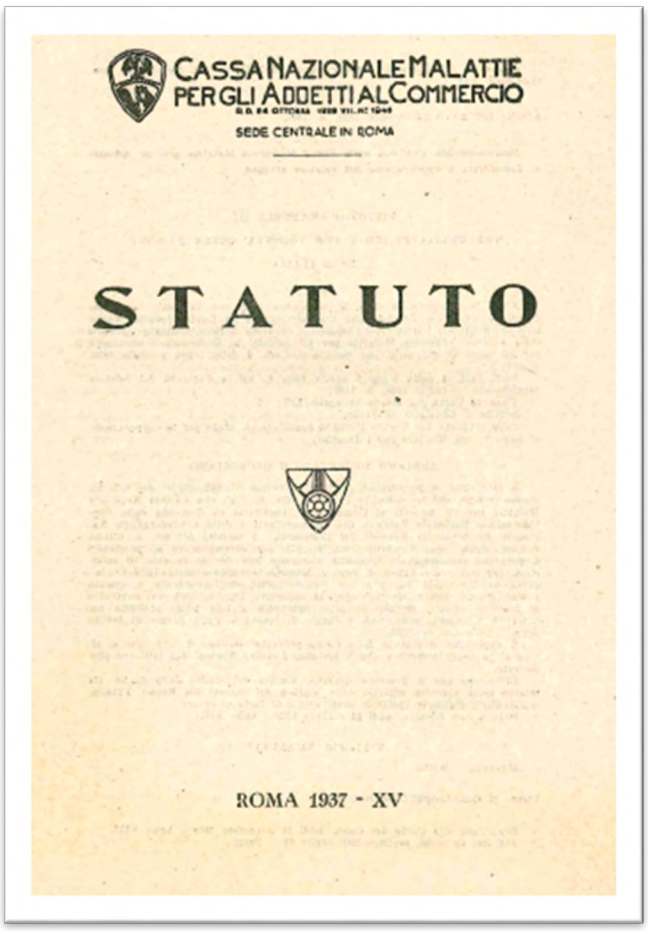
(Assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia)

PREVIDENZA
È
PROVVIDENZA

OPUSCOLO DI PROPAGANDA
per le scuole della Associazione per il Mezzogiorno
e pei Militari Congedandi

A cura dell'Istituto di Previdenza Sociale per la Sicilia Orientale con sede a Catania
(Via Rocca Romana, 29 — Telef. 9-88)

PALERMO
TIPOGRAFIA FRATELLI VENA & C.
1923

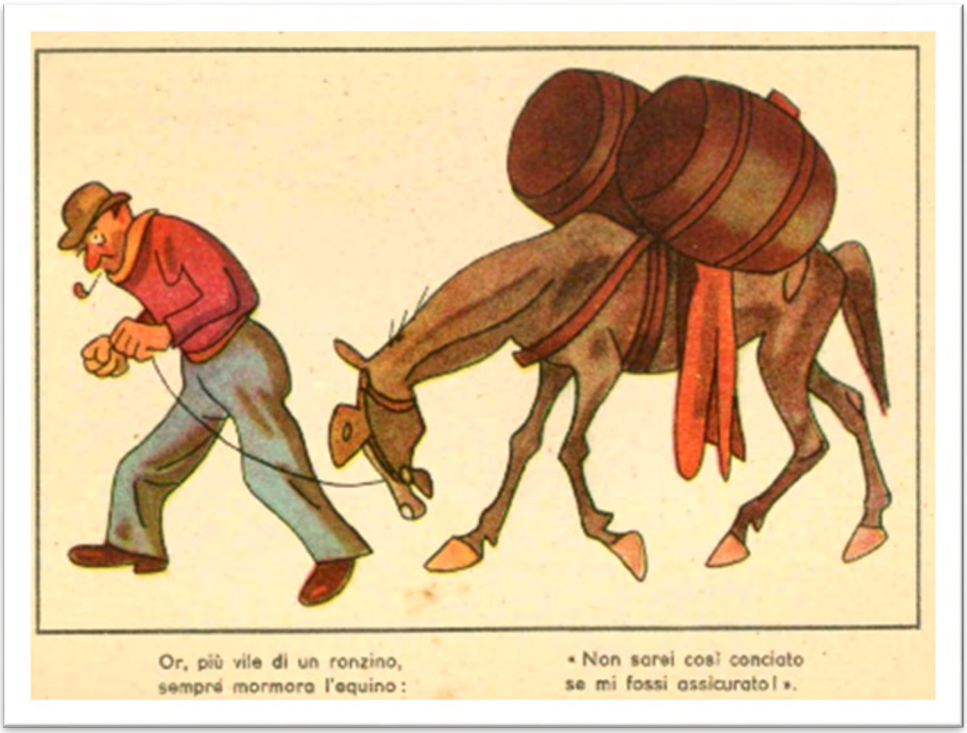

CASSA NAZIONALE MALATTIE
PER GLI ADDETTI AL COMMERCIO
SEDE CENTRALE IN ROMA

STATUTO

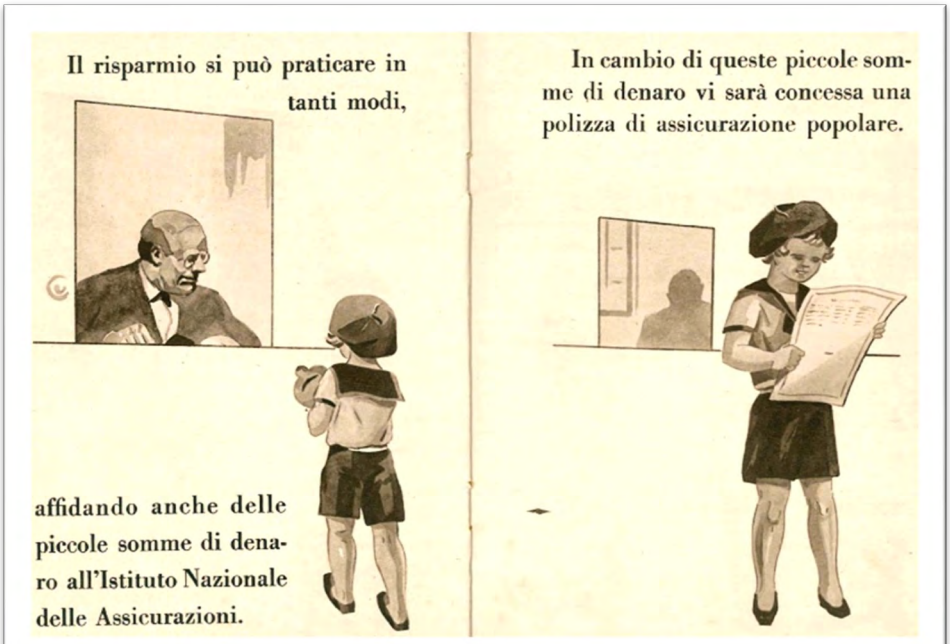
ROMA 1937 - XV

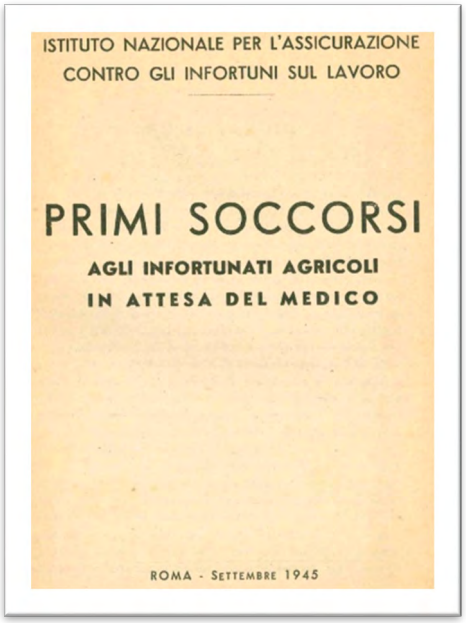
40- Statuto della Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al Commercio, Stab. Grafici Vallecchi, Firenze 1937, pp. 32.

41- Storia di un cavallo senza previdenza, S.A.E.S., Bologna, pp. 16.



42- L'ABC della previdenza, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Arti grafiche Fantoni e c., Venezia, pp. 64.




ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

PRIMI SOCCORSI

AGLI INFORTUNATI AGRICOLI
IN ATTESA DEL MEDICO

ROMA - SETTEMBRE 1945

43- Primi soccorsi, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, S.A. arti grafiche Panetto e Petrelli, Spoleto 1945, pp. 124 + 16.

— 19 —

I due portatori possono anche trasportare il paziente sulla cosidetta «sedia papale» (fig. 6, pag. 18) che si forma quando ciascuno di essi afferra con la mano destra il proprio

Fig. 7. – Trasporto a braccia di infortunato agricolo.

polso sinistro e con la mano sinistra il polso destro del compagno (o viceversa).

L'infortunato, sollevato seduto sulla sedia così formata, cinge al collo i portatori.

La sedia si può formare anche con l'unione della destra di un portatore con la sinistra dell'altro, in modo da formare

Elenco dei documenti

F. Scarpelli, Il Direttissimo della Salute

Avviso di pagamento delle pensioni ecclesiastiche, Società Palmili, Ancona 1812.

Avviso per il censimento delle parrocchie destinatarie di congrua, Saluzzo 1812.

Nota de titoli a presentarsi da' Signori Pensionarj militari.

Nota de titoli a presentarsi da' Signori Pensionarj civili, 1814.

Notificazione, Stamperia Granducale, Firenze 1818.

Notificazione, Stamperia Reale, Torino 1823.

Avviso pubblico, Stamperia Eredi Botta, Torino 1823.

Regie Patenti, Stamperia Reale, Torino 1824.

Avviso pubblico, Stamperia Eredi Botta, Torino 1825.

Associazione nazionale di Mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino.
Certificato di associazione, registro dei pagamenti e regolamento.

A. Errera, Monografie degli Istituti di previdenza, di cooperazione e di credito della Industria e del Commercio, Antonelli, Venezia 1870, pp. 134.

Le Istituzioni di previdenza, Tipografia Issoglio, Mondovì 1873, pp. 24.

Regolamento, Tipografia, Fermo 1874, pp. 8.

Relazione, discussione e regolamento istitutivo della Cassa di previdenza per gli impiegati e i fattorini della Banca mutua popolare di Padova, Stabilimento tipografico Penada, Padova 1877, pp. 50.

J. Bernardi, Della costituzione delle famiglie segnatamente popolane in Venezia, Tipografia Cecchini, Venezia 1880, pp. 16.

Statuto organico della Società di mutuo soccorso di Grognardo, Tipografia Scovazzi e Fossati, Acqui Terme 1881, pp. 40.

Festa del lavoro e della previdenza in Altare, Tipografia Ricci, Savona 1882, pp. 80.

V. Rossi, Alcune idee sulla previdenza moderna, Unione Tipografico Editrice, Torino 1891, pp. 60.

Cassa Nazionale Cooperativa per le Pensioni, Tipografia Giorgis, Torino 1892, pp.28.

Concordia e Previdenza – Strenna, Milano 1893, pp. 88.

Discorso pronunciato dall'Onorevole Prinetti nella discussione dei provvedimenti sulle pensioni nella seduta del 15 marzo 1893, Tipografia Innocenzo Artero, Roma 1893, pp. 32.

Relazione storica della Società di mutuo soccorso fra i Reduci delle patrie battaglie di Torino, Tipografia Clavelli, Torino 1898, pp. 12.

Storia della fondazione della Società di previdenza fra gli artisti drammatici, Tipografia Righetti, Roma 1898, pp. 18.

Società di previdenza fra gli ufficiali del Regio Esercito e della Regia Marina, Tipografia E. Voghera, Roma 1899, pp. 18.

L. Petrella, La riforma della Cassa pensioni del Comune di Spoleto, Premiata Tipografia dell'Umbria, Spoleto 1899, pp. 16.

A. Staderini, La Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, Tipografia A. Staderini, Roma 1899, pp. 20.

F. Guicciardini, La Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, Stab. Carnesecchi, Firenze 1901, pp. 32.

Manifesto promozionale per l'emissione di obbligazioni a premio a favore della Cassa nazionale di previdenza, Regio Stabilimento per le affissioni e la pubblicità generale, Roma 1905.

L. Bonardi, Istruzioni popolari, Stab. Tipolitografico Apollonio, Brescia 1907, pp. 28.

L. Paolini, Operai! Iscrivetevi da giovani alla Cassa nazionale di previdenza, Coop. Tip. Ed. P. Galeati, Imola 1910, pp. 64.

A. Finocchiaro, Un pericolo nazionale – La verità sulla Cassa mutua pensioni di Torino, TIp. Italia, Roma 1910, pp. 16.

C. Montù, Nuove istruzioni per iscriversi Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, Stab. Tip. Cassone, Torino 1910, pp. 16.

La Cassa nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, Tipografia Editrice Emanuele Rigola, Biella 1911, pp. 32.

T. Boggio, Ripartizione del patrimonio accumulato per il monte pensioni della Unione nazionale fra i Viaggiatori e Rappresentanti di commercio, Tip. Cooperativa, Torino 1913, pp. 14.

Statuto della Società di previdenza fra gli ufficiali del Regio Esercito e della Regia Marina, Soc. Coop. Tipografica Sabina, Poggio Mirteto 1915, pp. 40.

Concessione di acconti sulle Pensioni privilegiate di guerra, Casa Editrice E. Pietrocola, Napoli 1916, pp. 8.

Lavoriamo a disciplinare e coordinare le forze della cooperazione e della previdenza, Tip. Coop. Comense, Como 1918, pp. 14.

Previdenza è Provvidenza, Cassa nazionale per le Assicurazioni sociali, Tip. F.lli Vena, Palermo 1923, pp. 12.

Statuto della Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al Commercio, Stab. Grafici Vallecchi, Firenze 1937, pp. 32.

Storia di un cavallo senza previdenza, S.A.E.S., Bologna, pp. 16.

L'ABC della previdenza, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Arti grafiche Fantoni e c., Venezia, pp. 64.

Primi soccorsi, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, S.A. arti grafiche Panetto e Petrelli, Spoleto 1945, pp. 124 + 16.

Appendice storica

La previdenza sociale ha avuto origine nel mutualismo, e in particolare in quella declinazione del fenomeno le cui finalità assunsero carattere più spiccatamente economico, quale ad esempio il sostentamento degli associati nelle circostanze avverse, o la prestazione di un aiuto monetario in caso di bisogno, oppure ancora il contributo all'acquisto di attrezzi del mestiere. Tali finalità assunsero col tempo maggiore importanza e nel primo Ottocento, all'epoca della Rivoluzione industriale, diedero luogo al fiorire di numerose associazioni, specie nell'ambiente operaio.

La rivoluzione industriale generò una grande quantità di forza operaia, a domicilio, e in seguito in fabbrica, priva di tutela sanitaria, medica, economica. Gli interventi assistenziali volontari, di natura beneficienziale o filantropica, non potevano gestire compiutamente ed efficacemente questa massa, sia per limiti dimensionali, sia perché rivolta ai poveri e non agli operai, la cui condizione era ancora preliminare e in qualche modo migliore rispetto a quella della povertà.

Il documento n.ro 6, Decreto del Granducato di Toscana in materia di diritto a pensione dei religiosi a carico della Causa Pia Regolare, datato 6 febbraio 1918, fornisce l'esempio di un istituto apparentemente di natura mutualistica, ma in realtà di carattere beneficienziale, in quanto finanziato da lasciti e legati e non da accantonamenti, e attribuito ai beneficiari in ragione dello stato sociale e non dell'iscrizione ad associazione specifica.

La società mutualistica propria del mondo industriale si sviluppò in Inghilterra verso la seconda metà del '700, con interventi di tutela per contrastare lo stato di bisogno derivante dalla malattia, e per fornire sussidi a orfani e vedove. La dimensione associativa si dispiegò nei vari livelli, aziendale, categoriale, e anche territoriale/generale. Le prime manifestazioni assunsero la forma di raccolte spontanee, estemporanee per casi specifici (infortuni, decessi), guadagnando in seguito strutture più stabili (la confraternita, la friendly society, o il sistema del penny club e halfpenny club, nomi derivati dall'importo della quota di adesione); tra le altre cose, le società col tempo giunsero anche a sostenere le prime rivendicazioni e i primi scioperi, fornendo sostegno economico a quanti, protestando, rimanevano privi di retribuzione.

Queste forme di associazione/assicurazione si caratterizzavano per la frequente costituzione di una piccola riserva finanziaria a seguito della raccolta dei contributi, tale da consentire al fondo permanente il conseguimento di un piccolo interesse; erano tuttavia prive di ogni forma di rendicontazione strutturata e tantomeno di valutazione attuariale del rapporto fra finanziamento e prestazioni; mancava inoltre il fondamentale requisito dell'obbligatorietà del contributo, a fronte della possibilità di richiedere determinate prestazioni al verificarsi di eventi determinati.

Durante il periodo di espansione e consolidamento del mutualismo in Italia, nell'800, la borghesia al potere manteneva un punto di vista duplice e divergente nei confronti del fenomeno. Da una parte, apprezzava il tentativo di intervento nel campo sociale con metodi di autofinanziamento, senza oneri per le finanze pubbliche; dall'altra, manteneva diffidenza verso forme di associazionismo aperte alle attività sindacali, e ideologicamente poste in dialettica nei confronti del libero mercato. Per questi motivi la regolamentazione pubblica delle mutue finiva per assumere caratteri molto restrittivi: controlli stringenti e numero limitato di soci rendevano di fatto impossibile alle mutue l'assunzione di rischi assicurativi più onerosi, quali la tutela economica della vecchiaia e dell'invalidità.

BENEFICIENZA E ASSICURAZIONE CONTRATTUALE

Oltre al mutualismo, due altre tipologie di intervento hanno in qualche misura contribuito alla nascita e allo sviluppo dell'idea di legislazione previdenziale e assistenziale.

Prima che la sociologia divenisse scienza, e le sue indagini ne investigassero più approfonditamente cause e substrato sociale e economico, lo stato di bisogno veniva fatto derivare da due gruppi di cause: ozio, imprevidenza, cattive abitudini, e malattia e invalidita'. Sotto l'aspetto puramente morale, il secondo gruppo di cause era considerato meritorio di una qualche forma di sostegno o di intervento. Fino agli albori del '900, e anche oltre, il rimedio individuato è quello della beneficienza, nominata carità quando mossa da motivi religiosi, e filantropia se deriva dall'intervento, ritenuto moralmente doveroso, da parte delle classi più agiate.

In generale, poichè il solo intervento della Chiesa non poteva essere sufficiente al sollievo di grande parte della popolazione, nacque un diritto al soccorso per il povero, correlato al dovere all'assistenza in capo al sovrano. Il processo ideologico favorevole a forme di assistenza pubblica e legale, laica, non ebbe solo origine filosofica, ma più concretamente si sviluppò dal timore di eventuali spinte eversive messe in atto da parti di popolazione spinte dal bisogno economico assoluto.

Nel '700 anche in Italia a livello ideologico iniziò ad affermarsi una concezione laica della beneficienza, benché la tardiva industrializzazione, unita alla forte presenza della Chiesa, fossero forti elementi di rallentamento all'attuazione pratica dei principi. La rivoluzione francese, e il conseguente dominio francese, portarono cambiamenti importanti, che nemmeno la restaurazione travolgerà, quanto meno sotto l'aspetto ideologico. Tuttavia la legge piemontese sull'assistenza 3595 del 1859 non contribuì per nulla all'evoluzione dell'ordinamento verso forme di assistenza obbligatorie e finanziate dallo stato.

Nello stesso senso si pose la successiva legge 30/08/1862 sugli istituti di carità e beneficenza, che confermò i principi di disimpegno della finanza pubblica, di indipendenza degli istituti, di debole ingerenza governativa.

Lo scenario non cambiò nemmeno quando nel 1876 la sinistra salì al potere: i tentativi di riforma caddero nel vuoto, mentre il modello di beneficienza in vigore mostrò falle paurose a fronte delle nuove problematiche poste dal progresso del capitalismo, della differenza tra città e campagna, e fra i diversi territori dello stato. È vero che i patrimoni degli enti benefici erano consistenti, tuttavia, oltra alla mancanza di un coordinamento unitario degli interventi (dovuta anche alla concezione che la carità non sia un diritto esigibile dallo stato), rimanevano elevate le spese di gestione, e sostanziose le distrazioni a fini di culto.

La legge 17/07/1890 sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza, che perseguiva finalmente principi di assistenza pubblica e universale, nel concreto fu di difficile attuazione, a causa dello scarso apporto economico proveniente dall'erario, e dal permanere di logiche compromissorie che impediscono di scontentare determinati gruppi di interesse.

Le prime forme di assicurazioni vita nascono a metà '700, in Inghilterra e Francia. In Italia a Milano, nel 1825, con la forma del patronato industriale, ovvero la partecipazione dell'impresa nel pagamento totale o parziale del premio.

Per ovviare ai difetti (truffe, premi alti) e allo scarso successo delle assicurazioni, i governi favorirono le cosiddette assicurazioni popolari, destinate a particolari categorie di lavoratori per coprire il rischio infortuni e vita: la rendita per vecchiaia non era ancora contemplata, era disponibile la sola liquidazione in capitale. Mancavano inoltre tabelle attuariali precise e puntuali per coprire il rischio malattia e invalidità, a livello europeo, per vecchiaia e invalidità, si promuoveva l'assicurazione, non ancora obbligatoria, ma affidata a istituzioni di scala nazionale: Inghilterra (1837, cassa nazionale rendite vitalizie), Francia 1850, Germania 1858, Italia (progetto di Cavour 1858). Ma i risultati furono scarsi, per eccessivo costo del premio, l'irrisorio o inesistente concorso dello stato.

RIVOLUZIONE INDUSTRIALE IN ITALIA E ORIGINI DEL MUTUO SOCCORSO

La formazione delle società mutualistiche in Italia, pur se in maniera meno rapida, seguì le medesime modalità sperimentate nel resto d'Europa. Vi furono esempi in Italia fra il '700 e l'inizio dell'800 che in qualche misura sembrano anello di congiunzione fra il corporativismo e il mutualismo: i Lavoratori calzettai di Torino (1737, cassa soccorso malattie), Unione tipo -litografica a Torino e Società di mutuo soccorso dei compositori a Venezia (1738), Compagnia pennatori e scardassieri (Firenze 1794), Fondo mastri del muro di Torino (1808, cassa malattia). Si trattava tuttavia di istituzioni di tipo filantropico e caritativo, prive di collegamenti fra obbligo contributivo e diritto alla prestazione.

Elementi di rallentamento del processo di sviluppo del mutualismo in Italia furono costituiti dalla difficoltà di sviluppo della base industriale, che favoriva altrove associazionismo e comunità di interessi fra i lavoratori interessati. Gli ostacoli all'espansione di industria e commercio, nel periodo storico a cavallo fra i due secoli, derivavano in prima istanza dalla frammentarietà territoriale e politica italiana, poi dal dominio francese, poi ancora dai dazi protettivi e dalle barriere doganali imposte con la Restaurazione. La ripresa generale, a partire dal 1832 circa, mise in evidenza alcuni elementi di problematicità strutturale e sociale. In primo luogo, il sensibile peggioramento delle condizioni contrattuali di lavoro, come risultato del passaggio dalla dimensione produttiva propria della bottega artigiana a quella imprenditoriale, e della grande disponibilità di forza lavoro. Quindi, dalla parziale sostituzione dei lavoratori adulti con minori e donne, altrettanto abili alle macchine ma retribuibili con salari minori. Altri elementi di criticità del periodo sono riscontrabili nelle frequenti congiunture di diffusa disoccupazione, alle quali il salariato non è in grado di far fronte con risparmi propri, nell'abbassamento del livello retributivo, nell'affollamento dei centri industriali e urbani, con relativo peggioramento delle condizioni igieniche e sanitarie, in uno scenario di preesistente insufficiente tutela sociale, e infine nel disinteresse mostrato dai ceti di potere verso le spese cosiddette improduttive, quali quelle di igiene della fabbrica e di sicurezza.

Come soluzione a questi problemi la classe dirigente liberale propose l'adozione di forme di cooperazione e mutualità, esprimendo al contempo contrarietà verso le forme di beneficienza e assistenzialismo, di natura pubblica o privata. Le varie proposte liberali (Gian Domenico Romagnosi, 1850, Scienza delle costituzioni, che tratteggia un istituto di assicurazione sul lavoro; Melchiorre Gioia, 1815, che postula assicurazioni private di tipo volontaristico e a scopi di previdenza; Raffaele Lambruschini, 1833, a favore di forme di risparmio da parte dei salariati;) non rispondevano tuttavia alla questione di base, come fosse cioè possibile reperire i fondi da parte di lavoratori già molto poco pagati, e in assenza di un intervento diretto dello stato.

L'ASSOCIAZIONISMO OPERAIO

A partire dalla seconda metà del 1800 le varie forme di mutualismo iniziarono a consolidarsi e ad ampliare l'ambito di tutela rispetto alla sola malattia. In questo senso il ruolo del mazzinianesimo rivestì un ruolo importante, soprattutto quando Mazzini fondò, nel 1841, l'Unione degli operai italiani (come sezione della Giovane Italia) per studiare le questioni congiunte all'organizzazione e alla retribuzione del lavoro.

A quella data nelle mutue esistenti persisteva ancora un forte spirito corporativo, o di categoria, che ne limitava lo sviluppo orizzontale in senso universalistico.

Un rilevante snodo evolutivo per l'espansione mutualismo si verificò in Piemonte, quando lo statuto albertino del 1848 abrogò le disposizioni limitative di associazione e riunione. Nel 1848 nacque a Pinerolo la Società generale degli operai, derivata da una società di mutuo soccorso dei calzolai. L'iniziativa, ostacolata dal clero e dai conservatori, ebbe invece il supporto dei liberali e dei progressisti, nell'opinione dei quali le società operaie, se depurate da orientamenti politici, e limitate alle funzioni di assistenza e previdenza, potevano addirittura rivestire funzioni di supporto all'ordine costituzionale.

Nel 1850 le società operaie di Pinerolo, Tortona, Casale e Novi Ligure si riunirono a convegno presso l'Associazione generale di mutuo soccorso e di istruzione degli operati torinesi; l'anno successivo i sodalizi piemontesi a congresso a Torino furono 36. Nel 1853 a Asti il I congresso delle società operaie del Piemonte vide la partecipazione di 85 sodalizi: in tutto il resto d'Italia se ne contavano altrettanti. I temi del congresso furono l'educazione, la reciprocità del trattamento, la pensionistica di invalidità e vecchiaia. Nelle assemblee successive, con l'intervento delle società di ispirazione mazziniana, le tematiche di discussione affrontarono anche ambiti più direttamente politici (il riconoscimento giuridico, la partecipazione alle elezioni). Le società moderate di ispirazione borghese mantenevano tuttavia la prevalenza numerica.

Nel 1860, in tutta Italia, le società di mutuo soccorso erano 181, riunite nel VIII congresso milanese (e primo nazionale).

Nel 1862 le società di mutuo soccorso in Italia erano divenute 443: 162 in Piemonte e Liguria, 82 in Lombardia, 56 in Toscana, 16 nel napoletano, 10 in Sicilia. Gli iscritti ammontavano a circa 121.600, dei quali 10.000 onorari.

Il ruolo delle società di mutuo soccorso quali veicoli delle istanze di lotta di classe e di associazionismo politico, paventato negli ambienti più conservatori, rimase per un lungo periodo estremamente ridotto: la maggior parte degli aderenti si concentrava infatti nelle associazioni di tipo borghese, e non in quelle di ispirazione mazziniana. Prevaleva negli aderenti la sensazione dell'inopportunità, anche quando la discussione sulla coscienza di classe andava crescendo, di utilizzare a fini di lotta politica forme di associazionismo nate per altri, più materiali e immediati, scopi.

Nel frattempo, come anticipato, gli originari ambiti di tutela e intervento andavano ampliandosi: dal solo sussidio per la malattia a pensioni o sussidi per gli invalidi al lavoro, dall'istruzione reciproca alla cooperazione produttiva, di consumo, e anche di credito.

Nel 1867 le società erano divenute 573, nel 1870 arrivavano a 900, nel 1873 ammontavano a 1164, con 218.000 soci (di cui 19.000 onorari) e un capitale di 10 milioni di lire.

Nel 1885 il numero delle società di mutuo soccorso attive era di 4.772, con 781.000 soci e 32 milioni di capitale.

Si veda a proposito di Società di mutuo soccorso il documento 12, A. Errera, Monografie degli Istituti di previdenza, di cooperazione e di credito della Industria e del Commercio nella provincia di Venezia, che offre una rassegna puntuale delle mutue attive nel Veneto nel 1870.

Sempre in tema di società operaie, il documento 18 del 1882, Festa del lavoro e della previdenza in Altare, riporta alcune notizie interessanti sulla formazione della mutua locale, sulle prestazioni erogate e sui relativi requisiti.

Il documento n.ro 13 Le Istituzioni di previdenza, opuscolo con il testo di un discorso sugli istituti di previdenza tenuto a Mondovì da Felice Garelli il 20 aprile 1873, riporta a sua volta notizie sullo sviluppo numerico delle società operaie nel medesimo periodo.

Ancora in tema si società di mutuo soccorso, il documento 17 consiste nel libretto di adesione e rendicontazione delle quote per la mutua di Grognardo, località in provincia di Alessandria; nel libretto sono riportate anche le norme regolamentari dell'associazione. Il documento X riporta interessanti cenni storici riguardanti la Società di previdenza fra gli artisti drammatici.

Anche gli ambienti cattolici, esaurita la lunga fase critica e orientata verso gli interventi di pura beneficenza, iniziavano a costituire proprie società mutue. Nel 1891, l'anno dell'enciclica *Rerum novarum* (l'enciclica di Leone XIII che diede inizio alla dottrina sociale della Chiesa), le mutue cattoliche erano 284, e ben 884 nel 1897.

L'opuscolo Concordia e Previdenza del 1896, documento 21, contiene una raccolta di brani e poesie pubblicate in occasione della fondazione dell'associazione di solidarietà, assistenza e mutuo soccorso Concordia e Previdenza, costituita da ex allieve dell'Orfanatrofio femminile delle Stelline di Milano.

La crescita numerica delle associazioni poneva fortemente la questione di una regolamentazione generale del fenomeno, considerando fra l'altro la necessità di porre rimedio ai sempre più frequenti casi di dissesti economici, e di mettere a governo le istanze di cambiamento e riforma del quarto stato che proprio in queste forme di associazione, alle quali era stata garantita maggior libertà, potevano affermarsi

in maniera problematica per la borghesia al potere. In questo ambito, le società mutue, per la loro maggioranza borghese e cattolica rispetto a quelle orientate in base all'ideologia mazziniana, e per la consistenza ormai rilevante dei capitali movimentati, già nel 1870 divennero oggetto di esame da parte della Commissione consultiva degli istituti di previdenza e lavoro. Nel 1886 i vari progetti si sarebbero concretati in una legge specifica. Il riconoscimento garantiva alle società di mutuo soccorso vantaggi di ordine fiscale, di proprietà mobiliare e immobiliare, di patrocinio. Considerato il numero e la frammentazione delle società, rimaneva invece preclusa la possibilità di assicurare gli aderenti contro la vecchiaia, stante l'impossibilità effettiva di garantire la sostenibilità di prestazioni pensionistiche sulla base del numero degli iscritti e dei premi che potevano effettivamente essere corrisposti. In realtà, l'elevato livello di regolamentazione imposto per le società che richiedevano il riconoscimento giuridico fece emergere la forte opposizione politica da parte della base operaia e contro la parte borghese delle mutue; a tutto il 1891, cinque anni dopo l'entrata in vigore della legge, le mutue riconosciute erano solamente il 17% del totale.

La legge del 1886 non contribuiva inoltre a superare i limiti che la forma di assicurazione sociale mutualistica stava ormai palesando. Normalmente, infatti, gli aderenti erano gli operai dotati di più alti salari, unici in grado di sostenere l'importo elevato della contribuzione; rimaneva sostanzialmente esclusa la totalità degli operai agricoli, e la manodopera a bassa o nulla qualifica. A dimostrazione di ciò, il numero degli associati nel 1904, 926.000, era pressoché uguale a quello di dieci anni prima, segno che la spinta espansiva aveva ormai raggiunto il proprio limite. La scarsa base associativa delle singole società, unitamente alla mancanza del supporto di studi statistici organici su epidemiologia e rischi lavorativi, ponevano poi limiti importanti alla copertura effettiva degli eventi, con la frequente conseguenza che non era possibile coprire e liquidare tutti gli eventi previsti dai patti associativi.

In termini generali, l'idea che la tutela dei rischi per i lavoratori non potesse che passare per un intervento, non solo normativo ma anche economico, di tipo pubblico, iniziava a farsi strada sul versante puramente teorico e speculativo, ma senza trovare supporto negli ambienti politici cattolici e socialisti, ciascuno per diverse motivazioni: i primi, legati alla concezione elemosiniera, e ancora orientati per un ritorno al corporativismo; i secondi, timorosi che l'intervento pubblico potesse finire per sostenere il capitalismo a danno del movimento dei lavoratori. Maggiormente orientati verso l'intervento pubblico si mostravano i borghesi liberali, anche se limitatamente all'ambito di tutela contro gli infortuni sul lavoro.

PRIMA LEGISLAZIONE PREVIDENZIALE (1851-1881)

Il processo di industrializzazione ebbe luogo in Italia soprattutto nell'ultimo quarto dell'800, benché limitatamente a poche regioni, attraverso lo sviluppo dell'industria pesante grazie al passaggio dei capitali dall'agricoltura. Il declino della manifattura, del lavoro a domicilio e artigianale portarono alla formazione di un proletariato industriale senza che si fosse ancora prevista una legislazione specifica a tutela dei rischi per perdita del lavoro, vecchiaia, invalidità e infortuni sul lavoro. Peraltro, cominciò a dare segni di presenza una forma di movimento operaio, sia a livello elettorale (le elezioni del 1882 videro, seppur modesto nei numeri, un aumento del suffragio), sia a livello di partecipazione e lotta sindacale. Nelle classi politiche e dirigenti sorgeva la consapevolezza di dover procedere a riforme assistenziali e previdenziali, prima che queste fossero imposte direttamente e in maniera forzata dal movimento operaio.

Nel corso del 1800 gli interventi governativi furono favorevoli a forme di autofinanziamento delle società di mutuo soccorso, ma non all'intervento statale, nel costante rispetto del principio liberalistico in base al quale il costo della previdenza doveva essere del tutto scaricato sul reddito dei lavoratori, esentando da ogni intervento il capitale pubblico e privato.

Con la legge 31 dicembre 1851 venne favorita l'istituzione di casse di risparmio nei diversi comuni del regno sardo, sulla base di istituzioni già vigenti, e riservate ai lavoratori della marina mercantile. Il sistema prevedeva, per gli equipaggi, il sostegno dell'intero carico finanziario, salva la possibilità di implementare la cassa con lasciti e donazioni; la novità risiedeva nell'obbligatorietà dell'adesione, giustificata con il particolare status dei lavoratori marittimi.

Con la legge 3595 del 15 luglio 1859, successivamente a una missione in Francia nel 1857 per studiare la locale Cassa pensioni fondata nel 1850, e al termine ad un iter parlamentare iniziato nel 1858, venne istituita una cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia, aperta ad ogni cittadino e pienamente volontaria: nonostante la revisione delle tabelle attuariali, e la designazione dell'organico del nuovo servizio (1860), il regolamento di attuazione non fu mai emanato e la legge, pertanto, non trovò attuazione. Il motivo va ricercato nella difficoltà finanziarie in capo allo stato per reperire e conferire i capitali necessari alle spese di primo impianto.

Durante il periodo di governo della destra storica tutte le iniziative in materia previdenziale ristagnarono. Le disposizioni in tema di assicurazioni contenute nel codice del commercio non furono estese al di fuori dell'ambito marittimo, e le società di mutuo soccorso continuarono a non ricevere regolamentazioni particolari.

Esistevano peraltro nel territorio istituzioni previdenziali a carattere non generale, ma circoscritto, che interessavano perlopiù dipendenti di amministrazioni pubbliche o di enti locali, di istituti di credito o anche di fondazioni religiose.

Il documento 14 del 1874, ad esempio, illustra il regolamento sulle pensioni degli impiegati comunali della città di Fermo. Il documento 15, a sua volta, descrive progettazione e regolamento di istituzione di una cassa di previdenza per impiegati e fattorini della Banca mutua popolare di Padova.

L'avvento della sinistra al potere nel 1876 sembrò palesare una qualche inversione di rotta. Nel 1877 il deputato Mancardi propose di ricostituire la cassa pensioni della legge del 1859, senza peraltro che il suo progetto si discostasse molto da quello originario, ossia di una cassa centrale a supporto delle casse di risparmio particolari. Dopo qualche tempo, l'iniziativa, su proposta del Depretis e di altri, nel 1879 venne demandata all'esame di una commissione di studio. La commissione, nel 1881, partorì una nuova proposta di legge, in base alla quale l'apporto volontaristico rimaneva elemento consolidato, con la partecipazione, elemento di novità, dello stato, che avrebbe partecipato finanziariamente attraverso il valore dei biglietti di banca non presentati al cambio, e di parte degli utili netti delle casse di risparmio postali. Il progetto, reiterato nel 1882, venne ritirato poco dopo; riproposto nel 1885, con il superamento della forma di cassa unitaria a favore di più casse appoggiate alle casse di risparmio, cadde nel 1886 assieme al governo.

Occorre ricordare che la Germania di Bismarck, fra il 1883 e il 1889, aveva creato un sistema di copertura previdenziale obbligatoria per i diversi rischi (infortunio, malattia, maternità, invalidità, vecchiaia, ma non disoccupazione) basato su un diritto al soccorso intrinseco al rapporto di lavoro stesso. Il fine era quello di distogliere le masse operaie dal socialismo e dalle organizzazioni di classe, provvedendo a cura dello stato numerose prestazioni previdenziali oggetto di rivendicazioni politiche. Sulla scia prussiana, anche altri stati europei istituirono forme di assicurazione obbligatoria: Danimarca, Austria, Francia. In Italia l'esempio prussiano non poté attecchire, per i motivi già veduti: una borghesia retriva e arroccata sui propri privilegi, una minor coesione del movimento operaio, a causa della frammentarietà territoriale e della presenza di forti masse di lavoratori agricoli contrapposti a quelli industriali, e il trasformismo politico che non agevolava le grandi decisioni politiche.

Il documento 19 del 1891 riporta un interessante intervento del professor Virgilio Rossi, docente di statistica all'Università di Torino, per il quale sarebbe stato opportuno unificare e coordinare gli istituti esistenti più solidi allo scopo di consolidare il sistema del risparmio previdenziale nella società statale.

In Italia, in questo periodo, era importante anche la discussione sull'assicurazione per gli infortuni lavorativi e per le malattie professionali, resa ormai necessaria dal sempre più frequente intervento dei tribunali aditi sulla base delle norme di responsabilità e di risarcimento del danno dettate dal codice civile: la prima legge sugli infortuni sul lavoro venne approvata nel 1898.

Sul generale tema della previdenza i progetti e la discussione parlamentare continuarono anche nel corso della XVI° legislatura.

Il documento 22 riporta l'intervento del deputato Giulio Prinetti nella seduta della Camera del 15 marzo 1893 sul disegno di legge di istituzione di una cassa nazionale per le pensioni e sulle sue modalità di finanziamento.

Proposte di legge vennero presentate nel 1887 e 1889 (Vacchelli-Ferrari), 1893 (Lacava), 1897 (iniziativa del governo): proprio quest'ultima divenne legge, la n. 350 del 17 luglio 1898. La Cassa di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai venne concepita come una sorta di istituto assicurativo popolare di Stato, la cui iscrizione, aperta ai lavoratori manuali e a quanti prestassero servizio ad opera o a giornata, continuava ad essere volontaria e libera. Aperta con un fondo iniziale di 10 milioni di lire, la Cassa prevedeva a vantaggio di ogni iscritto un libretto individuale, nel quale venivano accreditati i versamenti, compresi quelli erogati direttamente per concorso. Con 25 anni di contribuzione si maturava il diritto a pensione, compiuti 60 o 65 anni di età.

A proposito della Cassa di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, il documento 27 riporta la trascrizione dell'intervento di Aristide Staderini tenuto il 17 dicembre 1899 nella sede della Società generale tra i Negozianti ed Industriali di Roma. Aristide Staderini è stato un imprenditore romano, noto fra l'altro per alcune innovazioni tecniche e invenzioni nell'ambito della catalogazione dei libri.

Il documento 30 è relativo alla trascrizione della conferenza tenuta da Francesco Guicciardini al Comizio agrario di San Miniato il 17 novembre 1901. Guicciardini è stato un politico italiano, e ha ricoperto le cariche di sindaco di Firenze, Ministro degli Esteri e Ministro dell'Industria, dell'Agricoltura e del Commercio.

L'EPOCA GIOLITTIANA

Gli istituti della legge del '98 sulla Cassa di previdenza furono fin da subito oggetto di pesanti attacchi sul piano tecnico e politico, che sembrano giustificati anche solo dal livello di adesione: al 31.12.1900 gli iscritti erano solo 10.280.

A luglio del 1901 una nuova legge introdusse modifiche, riguardanti soprattutto il bacino di potenziali soggetti iscrivibili e i cespiti d'entrata. Il numero degli iscritti saliva: 147.000 alla fine del 1904, 220.000 alla fine del 1906. Ulteriori interventi normativi che, da una parte, diminuivano l'età pensionabile a 55 anni per alcune categorie di lavoratori impegnati in attività particolarmente usuranti, dall'altra allargavano la platea a tutti gli addetti a lavori manuali, non stimolarono un maggior interesse della cittadinanza. Il numero degli iscritti ammontava a 354.000 alla fine del 1910, e a 532.000 alla fine del 1914. Grandissima parte delle adesioni era di natura obbligatoria, disposte dall'amministrazione o dal datore di lavoro del dipendente, o per iscrizione del proprio comune; erano numerose infatti le categorie di dipendenti dello Stato iscritte ex lege alla Cassa. Invece il numero dei volontari aderenti rimaneva estremamente contenuto.

L'adesione volontaria alla Cassa era promossa da più parti. Il documento 29 è un opuscolo informativo, stampato a Brescia nel 1907, sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e sulle prestazioni da questa erogate. Il documento 24 è un altro opuscolo informativo, stampato a Imola nel 1910, sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e sulle prestazioni da questa erogate; l'autore, Luigi Paolini, esperto in ragioneria ed economia finanziaria, è stato tra l'altro direttore della Cassa di risparmio di Imola.

Ancora in tema di propaganda della Cassa, il documento 32 del 1910 è un ulteriore opuscolo informativo sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e sulle prestazioni da questa erogate. L'autore, Carlo Montù, è stato un politico, militare, ingegnere e sportivo (vicepresidente del CONI, presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, della Federazione Schermistica Italiana e della Federazione Italiana Canottaggio).

Si cercarono allora nuove modalità di sviluppo per la Cassa. Fu tra l'altro coltivata l'idea politica di monopolizzare allo stato l'intero settore delle assicurazioni sulla vita, sia per far convergere gli utili nella Cassa di previdenza, e quindi promuoverne le adesioni, sia anche per convogliarne nel bilancio dello stato il considerevole flusso finanziario, in una materia nella quale le previsioni di tipo attuariale risultavano meno complesse. La legge del 1912 che istituì l'Istituto nazionale delle assicurazioni, tuttavia, non raggiunse l'obiettivo, poiché lasciò per dieci anni alle società in attività la possibilità di proseguire le proprie imprese; nel 1923 inoltre, il monopolio venne abolito.

Agli inizi del 1900 la discussione politica iniziava a prendere in esame anche una tematica fino ad allora del tutto trascurata, ovvero la tutela della maternità. Si intervenne dapprima sull'obbligo di astensione, esteso dai 30 giorni di puerperio (legge del 1902) alle sei settimane antecedenti la gravidanza; in seguito, anche sull'indennizzo delle giornate non retribuite a motivo dell'astensione. La legge 520/1910 introdusse la Cassa nazionale di maternità, amministrata dalla Cassa nazionale di previdenza.

La tutela della malattia rimase completamente affidata alle società mutue, stante il minor interesse politico ad accentrare il governo di tutele che venivano sentite come meno socialmente doverose rispetto all'infortunio sul lavoro. Nel periodo furono predisposti alcuni progetti di iniziativa legislativa, ma senza sviluppo successivo. Uno di questi prevedeva l'individuazione, come istituto centrale a tutte le società mutue, della Cassa di previdenza, con funzioni di erogazione di prestazioni eventualmente successive a quelle erogate dalle mutue; un altro, prevedeva la creazione di una Cassa malattia da unificare con quella di assicurazione per gli infortuni sul lavoro.

In merito alla tutela assicurativa contro la malattia, il documento 40 del 1937 riporta lo statuto della Cassa nazionale malattie per gli Addetti al commercio.

PRIME REALIZZAZIONI PREVIDENZIALI (1915 – 1921)

Il tipo di sistema scelto per assicurare l'assicurazione previdenziale per vecchiaia e invalidità, che si potrebbe definire di libertà sussidiata, si rivelò pressoché fallimentare: circa 300.000 iscritti alla Cassa previdenziale, contro gli 8 milioni in Germania. Durante la Grande guerra, con vari decreti, furono iscritti obbligatoriamente alla Cassa i lavoratori occupati a qualunque titolo e condizione presso gli stabilimenti ausiliari requisiti dal governo per la produzione di materiale bellico (800.000 operai circa). Terminata la guerra, e incassati circa 45 milioni di contributi, venne emanato il DL 603/1919, che finalmente rappresentava il punto di svolta.

Con la nuova legge furono soggetti all'obbligo assicurativo tutti i lavoratori subordinati dipendenti, esclusi gli statali, ma solo se la loro pensione fosse stata superiore a quella fornita dalla cassa. Erano interessati 10 milioni di lavoratori, che versavano un contributo del 4-5%, trattenuto per metà sullo stipendio e versato dal datore di lavoro per mezzo di marche quindicinali apposte su tessere individuali. Il nuovo sistema prevedeva la maturazione della pensione di vecchiaia a 65 anni e con 240 marche, e della pensione di invalidità con almeno 120 marche e capacità lavorativa ridotta ad almeno due terzi. Per le vedove e i minori orfani era previsto un assegno mensile per sei mesi: la presa in carico del problema generale di un'assicurazione per i superstiti e della relativa pensione fu in realtà posticipato. La gestione complessiva fu affidata alla Cassa nazionale di previdenza, che cambiò nome in Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (CNAS), e adottò il sistema tecnico finanziario della capitalizzazione a premio medio generale. Il consiglio di amministrazione della CNAS era composto da sei rappresentanti dei datori di lavoro, otto degli assicurati obbligatori, due degli assicurati facoltativi, cinque esperti, due funzionari dello stato, e i tre direttori generali dell'Istituto nazionale assicurazioni, della Cassa nazionale infortuni sul lavoro, e degli Istituti di previdenza presso il ministero del tesoro.

Il documento 39, stampato nel 1923 a Palermo, illustra in breve la prestazione pensionistica erogata dalla CNAS.

L'importanza della riforma risiedeva soprattutto nel principio espresso della priorità dell'assicurazione obbligatoria di stato nei confronti della mutualità libera. Inoltre, era importante l'inclusione nella platea degli assicurati obbligatori dei lavoratori non manuali, ad affermare il netto superamento del principio operaistico.

Nel 1919 nacque anche l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, dapprima in forma di decreti luogotenenziali nel 1918 e 1919 che provvedevano l'indennizzo per i lavoratori rimasti disoccupati in seguito alla smobilitazione militare, poi prevedendo una copertura assicurativa agli stessi soggetti già interessati dalla assicurazione per la pensione. Il sistema delineato dal decreto legge 2214/1919 ne attribuiva la gestione all'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione, creato presso il Ministero del Lavoro, e come organi periferici, alle casse miste provinciali e alle casse professionali; in ogni provincia vennero istituite casse miste obbligatorie, amministrate dalla giunta provinciale.

IL VENTENNIO FASCISTA (1923 – 1943)

In materia di previdenza pensionistica, in questo periodo fu promosso un riordino di quelle norme che, divenendo l'assicurazione da facoltativa a obbligatoria, avevano visto l'accumulo nella CNAS, spesso in maniera non coordinata, di attività e fondi previdenziali diversi (fondi dei Dazieri, degli Esattori, dei Telefonici, degli Addetti ai pubblici trasporti, la Cassa invalidi della Marina mercantile, la Cassa maternità, il Fondo nazionale disoccupazione): nel marzo del 1933 venne conferito al governo il compito di procedere all'emanazione di un testo unico della legislazione previdenziale. Il risultato dell'opera di riordino fu il Regio Decreto Legislativo 1827 del 4 ottobre 1935 sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale. L'obiettivo era quello di costituire un sistema legislativo previdenziale omogeneo, superando in senso autarchico e corporativo la precedente costruzione fatta di fondi assicurativi autonomi. Il nuovo Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale, rinnovata denominazione della CNAS, esercitava i rami delle assicurazioni obbligatorie per la vecchiaia e invalidità, per la disoccupazione e la maternità; entro certi limiti, gestiva le assicurazioni facoltative che gli erano affidate, individuali e collettive; governava inoltre servizi assistenziali, convalescenziari, e case di cura. Il consiglio di amministrazione aveva impianto corporativo, con nove membri su trenta nominati dalle confederazioni dei lavoratori. Struttura e funzioni del regime assicurativo sociale rimasero quelli delineati nel 1919, con la novità costituita dall'introduzione della prosecuzione volontaria.

Sotto l'aspetto delle prestazioni, il loro importo – e l'importo dei contributi – erano rimasti al livello del 1919, pur in presenza di una svalutazione monetaria e di un aumento nominale dei salari. Inoltre, l'introduzione della prosecuzione volontaria aveva aumentato il numero dei pensionati con tutti gli assicurati che, esclusi dal lavoro, riuscivano in ogni caso a raggiungere i requisiti. Con il RDL 636/1939 furono così modificate le tabelle contributive e l'importo delle prestazioni erogate, e vennero introdotte nel sistema le pensioni di reversibilità e indirette (a favore dei superstiti dei deceduti dal 1 gennaio 1945). Il decreto del '39 fece tuttavia un passo indietro sul versante della generalità delle assicurazioni, riaprendo la possibilità a determinate categorie di accedere a trattamenti sostitutivi della previdenza generale (dazieri, telefonici, esattoriali, trasporti).

Con il RDL 2055/1927 l'assicurazione per la tubercolosi, precedentemente affidata dal 1923 alle provincie, che costituivano consorzi con i comuni, fu affidata alla Cassa nazionale, limitatamente all'azione contro la malattia attiva (la fase di prevenzione rimase affidata ai consorzi provinciali).

Nel 1923 l'assicurazione per la disoccupazione fu separata dai servizi di collocamento, e data in gestione alla CNAS. I contributi, paritetici, erano versati con il sistema delle marche e davano diritto a un'indennità massima di 120 giorni, parametrata all'importo dei contributi specifici versati nell'anno precedente lo stato di disoccupazione.

Negli anni della guerra 15-18, per fronteggiare gli alti costi della vita, erano state erogate indennità per quasi tutte le industrie belliche, e, in misura più modesta, anche per le altre industrie, per i dipendenti statali, per gli impiegati e i dipendenti delle imprese commerciali, collegate alla situazione famigliare; dopo il 1922, in seguito all'adeguamento dei salari reali, l'erogazione di queste indennità cessò. A causa della congiuntura economica derivante dalla crisi del 1929, l'accordo interconfederale del 1934 fra industrie e lavoratori dell'industria introdusse, fra l'altro, la Cassa nazionale per gli assegni familiari, finanziata da contributi paritetici a carico di tutti gli operai dell'industria. Nel 1936 gli assegni familiari furono dichiarati obbligatori per i capifamiglia impiegati in aziende rappresentate dalla confederazione fascista degli industriali, e la loro gestione venne affidata all'Inps.

LA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL DOPOGUERRA

Dall'estate del 1943 il processo inflazionistico prese grandissimo vigore, con il risultato che l'importo delle pensioni e delle altre indennità, legate al sistema di copertura della capitalizzazione, si dimostrarono inadeguate a sostenere l'andamento costo della vita: le riserve, investite in titoli soggetti a forte svalutazione e in immobili i cui rendimenti risultavano falcidiati a causa del blocco degli affitti, si contrassero fortemente. Al contempo, gli organismi assicurativi affrontarono una sempre crescente richiesta di prestazioni. Il sistema a capitalizzazione dovette quindi essere prima affiancato, poi sostituito con quello a ripartizione, più oneroso sotto l'aspetto del carico contributivo attuale, ma decisamente più sostenibile nel lungo periodo, e maggiormente adatto a garantire la tenuta del sistema anche in uno scenario di inflazione crescente; soprattutto, il sistema a ripartizione avrebbe consentito di mantenere un buon livello di copertura in situazioni, quale quella italiana, di crescente numero di prestazioni pensionistiche erogate (sia per l'estensione delle tutele, sia per la crescita della speranza di vita). Un'ulteriore conseguenza del mutato scenario economico fu la consapevolezza che le forme di previdenza individuale di tipo assicurativo non avrebbero più autonomamente garantito, stante il crollo delle rendite, un livello di prestazione adeguato.

Lo scenario politico sociale, caratterizzato dalla ritrovata sensibilità dell'opinione pubblica, dalla diffusione delle informazioni sulle prestazioni previdenziali e assistenziali erogate negli altri stati, e dal recupero dell'attività sindacale, andò orientandosi verso la necessità una rifondazione, più che di una semplice revisione, dell'intero sistema previdenziale italiano. La convergenza politica sui principi generali è palese negli articoli della Costituzione dedicati al lavoro, alla tutela della salute e dell'assistenza e previdenza.

Ricostituito il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a questo vennero attribuite le competenze ministeriali in materia di assicurazioni sociali, mantenendole distinte da quelle privatistiche, assegnate alla competenza del ministero dell'Industria e del Commercio.

DAL DOPOGUERRA AD OGGI

A partire dal dopoguerra cominciò un processo di inclusione nella previdenza pubblica di numerose categorie di lavoratori, precedentemente prive di copertura.

Nel 1952 vennero assicurati i lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari prima per la malattia, poi anche per invalidità e vecchiaia. Seguirono gli apprendisti, gli autisti privati, i religiosi (1956), i lavoratori a domicilio (dal 1960). Soprattutto, l'assicurazione pensionistica venne estesa anche ai lavoratori autonomi: i coltivatori diretti (1957), gli artigiani (1959) e i commercianti (1960), i pescatori autonomi (1958).

Il sistema di assicurazione sociale, in applicazione dei principi costituzionali, evolveva sempre più verso un sistema di sicurezza sociale integrata. Ne sono sicuri indici l'obbligo della tutela assicurativa, l'estensione al lavoro autonomo dell'obbligo contributivo, l'apporto sempre più rilevante dello Stato sotto l'aspetto del finanziamento, e il principio dell'automaticità delle prestazioni per i lavoratori subordinati, in deroga al modello assicurativo di matrice civilistica.

Sempre nel 1952 venne emanata la legge n. 218 del 4 aprile, che fissò e razionalizzò gli adeguamenti monetari dei trattamenti pensionistici adottati immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale, e riformò l'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (riforma Rubinacci); fu anche introdotta l'integrazione all'importo minimo per le pensioni (ben più avanti, nel 1983, l'integrazione fu subordinata al rispetto di un limite di reddito personale, al quale si aggiunse anche il reddito del coniuge nel 1994).

Nel 1950 la tutela della maternità fu rivista in forma più organica e garantista. L'indennità sostitutiva salì all'80% della retribuzione, venne introdotta la possibilità di fruire di astensione anticipata, e fu stabilito il divieto di adibizione a lavori pericolosi e faticosi anche nel periodo del puerperio.

Nel 1955 venne emanato il testo unico in materia di assegni familiari, con lo scopo di riordinare e coordinare tutte le norme esistenti in materia.

Nel 1968 fu istituita la Cassa integrazione guadagni.

Con la legge n. 153 del 30 aprile 1969 si abbandonò ogni forma di capitalizzazione, per adottare la formula retributiva per il calcolo della pensione in forma generalizzata, svincolando il calcolo della pensione dai contributi effettivamente versati e legando la prestazione alla retribuzione percepita negli ultimi anni di lavoro. Venne istituita inoltre la pensione sociale per i cittadini anziani sprovvisti di assicurazione, e con redditi inferiori a una determinata soglia, e la pensione di anzianità. La perequazione delle pensioni, che consiste nella rivalutazione delle pensioni in pagamento in base a determinati indici, diventò automatica.

Nel 1973 furono assicurati presso l'ENPALS (fondato nel 1947, in sostituzione dello CNALS per assicurare i lavoratori dello spettacolo) anche i calciatori e allenatori professionisti, seguiti nel 1981 da tutti gli altri sportivi professionisti.

Nel 1978 venne istituito il Servizio Sanitario Nazionale, in sostituzione del sistema fondato sulle mutue. L'INAM (Istituto nazionale assicurazione malattia) venne soppresso, e le sue funzioni trasferite all'Inps.

Nel 1994 fu istituito l'INPDAP, ente previdenziale per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, che assommava le funzioni prima delegate alle varie casse previdenziali per i dipendenti delle amministrazioni centrali e degli enti locali dello Stato.

Nel 1995 la legge 335 istituì la Gestione separata come cassa di riferimento per i lavoratori cosiddetti parasubordinati e per i professionisti privi di cassa previdenziale. La stessa legge introdusse, per gli iscritti dal 1996, la pensione calcolata con il sistema contributivo, che tiene conto dei contributi versati nell'arco dell'intera vita lavorativa. Infine, la legge 335 sostituì la pensione sociale con l'assegno sociale.

Dal 1° luglio 1995 lo SCAU (Servizio contributi agricoli unificati) venne abolito, e le sue funzioni trasferite all'Inps.

Il Fondo speciale delle pensioni ai ferrovieri fu trasferito all'Inps nel 2000. Nel 2002 fu la volta dell'INPDAI, l'istituto previdenziale per i dirigenti di azienda, trasferito anch'esso all'Inps.

Dall'ottobre 2007 venne soppresso SPORTASS, e le sue funzioni di natura previdenziale trasferite a Inps. Nel 2010 anche l'IPOST (istituto di previdenza dei lavoratori postali) fu accorpato all'Inps.

Più recentemente, nel 2012 l'INPDAP e l'ENPALS e tutte le relative funzioni sono confluite nell'Inps. Nel 2014, dopo la soppressione dell'IPSEMA (l'ente che gestiva l'assicurazione per la malattia e gli infortuni dei lavoratori marittimi), l'Inps ne ha acquisito le competenze sulle attività inerenti l'accertamento e la riscossione dei contributi e l'erogazione delle prestazioni previdenziali relative all'indennità di malattia, maternità, disabilità e donazione sangue.

Bibliografia minima

Portale internet dell'Inps, www.inps.it;

AA.VV., Per una storia della Previdenza Sociale in Italia, Inps, Roma 1962

B. Bertona, La Previdenza Sociale in Italia, Editore Lavoro, Firenze 1989;

A. Cherubini, Storia della previdenza sociale, Editori Riuniti, Roma 1977;

L. Conti, L'assistenza e la previdenza sociale, Feltrinelli, Milano 1958;

R. Del Giudice, La riforma fascista della Previdenza Sociale, INPS, Firenze 1939;

C. Lagala, Previdenza e Assistenza Sociale, origine, evoluzione, caratteri, EDIESSE, Roma 2007;

L. Pelliccia, Dizionario di Previdenza Sociale, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, s.d..

Indice

Pag. 3	Presentazione del Presidente dell'Inps, Prof. Tito Boeri
Pag. 5	Presentazione del Direttore generale, Gabriella Di Michele
Pag. 7	Presentazione del Presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, Guglielmo Loy
Pag. 9	Presentazione del Direttore centrale Relazioni esterne, Giuseppe Conte
Pag. 11	Introduzione del Direttore regionale per il Piemonte, Giuseppe Baldino
Pag. 13	I documenti
Pag. 45	Elenco dei documenti
Pag. 47	Appendice storica

Ideazione, progetto e coordinamento	Giuseppe Baldino Giuseppe Canevarolo Giovanni FIrera
Hanno collaborato	Enrico Cannoni Giovanni Cornaglia Roberto Di Biasi Mariano Dogliolo Maria Terranova

Iniziativa a cura della Direzione regionale Inps per il Piemonte — Area Comunicazione Informazioni istituzionali e Relazioni con il Pubblico

RelazioniIstituzionali.Piemonte@inps.it